IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 208

Edizione del mattino

MERCOLEDI' 30 LUGLIO 1919

NOTE DEL GIORNO

Non perchè la questione interessi il pubblico, il quale non si preoccupa affatto — non ostante le sollecitazioni socialistiche — della supposta politica anti-russa ed anti-magiara dell'Intesa; ma per l'obiettivo esame delle situazioni, la gente di buon senso comincia a trovare alquanto comica la contraddizione degli organi socialisti italiani circa tale politica.

Il Governo d'Italia — ieri Orlando e Sonnino, oggi Nitti e Tittoni — proclama il proprio disinteressamento dalle questioni interne della Russia e dell'Intesa. Ma all'*Avanti* conviene far credere che l'Italia guerreggi contro queste due Potenze pseudo-comuniste e pretende cogliere in flagrante contraddizione il Presidente del Consiglio per le sue ultime dichiarazioni, rilevando che la Conferenza della Pace ha inviato un *ultimatum* all'ungarico Bela Kun e che Francia e Inghilterra continuano a combattere i rivoluzionari russi. L'Italia è dunque responsabile di ciò che fanno gli altri e il Governo mentisce affermando il proprio disinteressamento.

Per dimostrare l'incongruenza e la contraddizione del confratello, bisogna richiamarsi all'attitudine da esso assunta nelle ultime settimane di fronte agli alleati e alle rivendicazioni italiane di puro e semplice carattere nazionale.

L'*Avanti*, specialmente in recenti corrispondenze parigine, ha combattuto queste rivendicazioni, sostenendo che debbonsi accettare le decisioni della maggioranza della Conferenza; il popolo italiano vuole la pace a ogni costo e con tutti, ecc. ecc.

Ammettendo la buona fede di tali asserzioni, è lecito chiedere: che cosa dovrebbe fare l'Italia per impedire che Francia e Inghilterra continuino a combattere la Russia e che la triplice balcanica si lanci contro l'Ungheria? Dovrebbe schierarsi in guerra a favore dell'Ungheria e della Russia contro i suoi alleati di oggi?

Non bisogna sfuggire alle responsabilità; quando si pongono certi gravi problemi, si deve avere il coraggio di proporne anche la soluzione.

Lo stesso va detto per l'agitazione —contentato sciopero generale del 20-21 — contro il trattato di Versailles. L'Italia deve lacerarlo e sorgere in armi a fianco della Germania, e quindi della Russia e dell'Ungheria? L'*Avanti* si spieghi chiaramene.

Non sappiamo poi come il confratello possa conciliare le sue pretese di smobilitazione generale in Italia, e di rinuncia a qualsiasi rivendicazione *patriottarda*, quando poi con grossi titoli e con commenti entusiasti magnifica le gesta dell'esercito ungherese, chiamato *rosso* per comodo di propaganda, ma inquadrato e comandato da ufficiali e generali *forcaiuoli* dell'*ancien régime* absburghese.

Quando l'Ungheria pseudo-comunista intraprende una guerra *patriottarda* per assicurarsi regioni non magiare, l'*Avanti* batte le mani e diventa nazionalista ed imperialista... per gli altri; mentre stigmatizza i poveri fiumani e dalmati di razza e lingua italiana i quali non vogliono un dominio straniero.

Insomma, finchè si parla e si scrive nei comizi e sui giornali ad uso della gente che dev'essere presa in giro, si può giuocar sull'equivoco. Ma poichè gli egr. amici e comp. avranno certo toccato con mano che il proletariato involuto e incosciente, nonchè organizzato, non basta a dettar la politica dell'Italia — il fiasco degli scioperi *motivati* insegni — essi debbono cominciare a persuadere anche i proletari e i borghesi che sanno leggere e scrivere e pensare con il cervello proprio.

E per persuaderli non bastano le frasi indeterminate in politica estera.

Ci dicano dunque i nostri onorevoli contradditori che cosa deve fare l'Italia per impedire che l'Ungheria di Bela Kun sia jugolata da coloro stessi che, con nostro rammarico di vecchi borghesi, vogliono jugolare le popolazioni italiane della Dalmazia con il generoso permesso dell'*Avanti*.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 28. — La *City* Corporation sta facendo grandi preparativi per il ricevimento in onore del maresciallo Foch.

Questi sarà ricevuto dai Sovrani mercoledì mattina. Indi interverrà ad un solenne ricevimento che avrà luogo in suo onore al *Guildhall*.

(S) **Washington**, 29 — In seguito ad un colloquio avuto al Campidoglio con il Presidente Wilson, i senatori hanno dichiarato che il Presidente avrebbe intenzione di presentare immediatamente al Senato, e probabilmente oggi stesso, sotto forma di comunicazione, il trattato di alleanza con la Francia.

(S) **Londra**, 29 — Secondo un dispaccio da Washington al *Times* è probabile che il Senato non si pronuncierà prima di ottobre sul trattato di alleanza con la Francia.

◆ (S) **Parigi**, 29. — La Delegazione ellenica smentisce la notizia pubblicata stamane, secondo al quale l'isola di Cipro verrebbe prossimamente ceduta alla Grecia.

I FRANCO-SERBI CONTRO L'UNGHERIA.

◆ (S) **Londra**, 28. — Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter* tutte le disposizioni sarebbero state prese per una avanzata franco-serba allo scopo di attaccare l'ala destra dell'esercito di Bela Kun nel caso in cui il Governo dei Soviet rifiutassero di eseguire le condizioni degli alleati.

NEL MAROCCO

(S) **Londra**, 28. — Il *Times* riceve da Tangeri I soldati di Raisuli hanno catturato il 21 corrente un convoglio trasportante viveri che si recava al posto spagnuolo di El Haud, il quale sarebbe attualmente completamente isolato e senz'acqua. La guarnigione dovrà o tentare una sortita o perire.

Raisuli ha dichiarato di non voler trattare cogli spagnuoli.

Dichiarazioni dell'on. Nitti

(S) **Parigi**, 29. — Il *Matin* pubblica una lunga intervista accordata al suo corrispondente di Roma dal Pres. del Consiglio on. Nitti.

Questi ha affermato la necessità di un'unione completa fra la Francia e l'Italia per costituire un blocco qualora una nuova guerra dovesse scoppiare fra Francia e Germania. L'on. Nitti ha soggiunto che nessun motivo di dissenso esiste fra la Francia e l'Italia; nessuna parte dei loro interessi si urtano.

Il Presidente del Consiglio italiano ha fede in un nuovo progresso basato sul lavoro, e desidera di assicurare alle classi operaie la partecipazione al Governo. Egli si propone di istituire un'imposta generale sulle ricchezze e specialmente su quelle recenti.

L'on. Nitti ha infine concluso dichiarando di volere una politica estera pubblica e democratica.

L'azione dei nostri Delegati a Parigi

Le notizie ultime sull'opera dei nostri Delegati a Parigi sono molto confortanti:

La Conferenza, alla riunione, alla quale, oltre l'on. Tittoni, presero parte per l'Inghilterra Balfour e per la Francia Clémenceau, discusse lungamente le ultime domande presentate dalla Serbia, una per la istituzione di una base commerciale a Fiume, che venne respinta con voto unanime, perchè non ritenuta necessaria, nè opportuna, ed altre sette tendenti ad ottenere delle rettifiche di confine verso l'Ungheria, ugualmente respinte senza essere esaminate, perchè i rappresentantti alla Conferenza decisero che qualsiasi proposta o iniziativa serba non sarà ammessa all'onore della discussione, finchè i serbi non avranno obbedito all'ordine loro impartito di sgombrare Klagenfurt.

La grave questione degli approvvigionamenti all'Italia, massime per il carbone, è stata deferita ad un'apposita Commissione della quale fanno parte Tittoni, Maggiorino Ferraris, Marconi, il Ministro francese Lucheur, e Hoover, commissario americano.

E' stato deliberato un assegno immediato di 175 mila tonn. di carbone da prelevarsi dal bacino tedesco della Ruhr e da consegnarsi in agosto e si fissò altra riunione per maggiori assegni.

In quanto alle assegnazioni del carbone inglese, domani, giovedì, si riunirà a Londra il Consiglio Superiore economico, per deliberare il quantitativo da fornirsi immediatamente.

Questi risultati, senza dubbio importanti, poichè evitano all'Italia il pericolo di una immediata crisi del carbone, mentre attestano il tatto e l'energia fattiva dei nostri Delegati alla Conferenza, proverebbero anche un notevole cambiamento nell'atteggiamento degli alleati a nostro riguardo.

La Conferenza ha anche approvato il ristabilimento dei rapporti postali con la Germania.

In quanto all'Ungheria è stata confermata la rigorosa applicazione del blocco.

— Ieri è giunto a Parigi il nuovo Delegato americano alla Conferenza Polk, Sottosegretario di Stato degli Esteri, il quale è ritenuto non avversario dell'Italia.

Sulle proposte di pace nel 1917

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi:

La requisitoria di Erzberger contro il passato regime e le sue affermazioni circa i sondaggi di pace che l'Inghilterra e la Francia avrebbero fatto nel 1917 per mezzo della Santa Sede hanno una profonda ripercussione nel mondo politico francese. I giornali francesi tengono ad accertare se veramente la Francia siasi unita all'Inghilterra nell'agosto 1917 per sondare il Governo tedesco, intermediaria la Santa Sede, sulle condizioni di pace. Marcel Hutin è andato a chiederlo a Painlevé e a Ribot, che fu Ministro degli Esteri nel Gabinetto Painlevé. Painlevé, che assunse la Presidenza il 13 settembre 1917, mentre la lettera di monsignor Pacelli è del 30 agosto, ha dichiarato di non saperne nulla; ma ha manifestato la sua impressione personale che la Francia non abbia mai autorizzato tali sondaggi. Ribot ha fatto dichiarazioni categoriche.

« Tocca al Governo britannico dare spiegazioni — egli ha detto —. Per ciò che concerne la Francia, posso dire che non vi è stato nulla.

« Noi — ha continuato Ribot accennando alla proposta di mediazione pacifica della Santa Sede — abbiamo semplicemente accusato ricevuta alla Santa Sede, per mezzo dell'Inghilterra, poichè non avevamo Ministro presso il Vaticano. Il Papa aveva fatto nell'agosto 1917 un tentativo di riavvicinamento e ci aveva fatto proposte che dovevano servire di base alle proposte da fare alla Germania. Abbiamo deciso, d'accordo con l'Inghilterra, di non dar seguito alle proposte del Papa. Tuttavia per deferenza, l'Inghilterra ne accusò ricevuta nei termini più corretti Il Ministro inglese, a suo nome, personalmente fece notare che nelle proposte non figuravano sufficienti. garanzie per il Belgio. Il cardinale Gasparri prese atto di queste dichiarazioni per far telegrafare alla Germania onde ottenere dichiarazioni precise in proposito.

« Era un principio di conversazioni che si voleva intavolare, ma il Governo inglese tagliò subito corto. Il Ministro d'Inghilterra non s'è spinto più in là. Ha fatto notare che la prima cosa da farsi era di ottenere esplicite garanzie per il Belgio. La Germania, messa con le spalle al muro dal Papa, non ha voluto rispondere, perchè in quel momento non voleva dare assicurazioni al Belgio. Non vi fu al riguardo nessuna comunicazione, nè del Governo inglese, nè di quello francese.

« I discorsi di Erzberger travisano la verità. Basta rileggere la lettera del Nunzio che dice che il Ministro inglese ha parlato di garanzie da dare al Belgio e che chiede risposta al riguardo per poter riprendere la conversazione con Roma. E' il Nunzio di Monaco che è stato incaricato dal cardinale Gasparri di scrivere al Cancelliere. Il Governo inglese ha subito visto il pericolo che si correva, e ha ordinato al suo Ministro di non aggiungere parola. Siamo dunque ben lungi da un'offerta fatta dai Governi inglese e francese. Debbo aggiungere tuttavia che l'Inghilterra non mi aveva prevenuto di aver accusato ricevuta a Roma. Telegrafai dunque al Foreign Office per pregarlo di associare anche me alla pratica, ma non si trattava che di accusare ricevuta in quei termini di deferenza che la situazione esigeva. Quanto al resto, non l'ho saputo mai. Ho semplicemente detto al Governo inglese: — Non lasciatevi trascinare in una conversazione indiretta come questa —. E così s'è fatto ».

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 29 luglio – Presidenza Bonasi.

La seduta s'inizia alle 16.5

Biscaretti (*Segret.*) Legge il verbale della seduta di ieri che viene approvato.

CONGEDI.

Si accordano alcuni congedi.

RISULTATO DI VOTAZIONE

Presidente: Proclama il risultato della votazione di ieri a scrutinio segreto per la nomina di un membro del Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani della guerra:

Votanti 77 – Maggioranza 38 – Torrigiani Luigi 57 – Voti nulli o dispersi 5 – Schede bianche 15 – Eletto Torrigiani.

Si riprende la discussione sui disegni di legge.

SULLE DERIVAZIONI D'ACQUA.

Mortara (*Min. della Giustizia*) Richiama l'attenzione del Senato e della Presidenza sulle difficoltà causate dallo sciopero tipografico alla discussione sui d. di l. per la mancanza degli stampati con gli emendamenti, il resoconto sommario ed i documenti. Il Governo, che sente la sua responsabilità nella discussione, prega la Presidenza di voler provvedere.

Presidente: Dopo aver dichiarato che la Presidenza nulla può fare contro gente che vuole imporsi con la violenza, comunica alcuni provvedimenti diretti ad ovviare al difetto lamentato.

Mortara (*Min. della Giustizia*). Ringrazia anche in nome del Governo.

Boneventano. Riconosce che questi d. di l. mirano a rendere utili i corsi di acqua non già a danno ma nell'interesse del popolo. Essi non hanno però la consueta fisonomia chiara delle leggi italiane. Annuncia vari emendamenti.

Polacco. Esordisce esaltando il discorso del sen. Bansa, fine, incisivo, pieno di dottrina. Illustra poi l'origine e l'essenza di quell'art. 70 dello Statuto per inferirne la vanità dell'accusa d'incostituzionalità mossa al decreto-legge sulle derivazioni delle acque. Quindi o bisogna intaccare d'incostituzionalità tutti i decreti-leggi o non conviene inalberarsi per questo. Combatte poi l'asserzione che il Governo non avesse il diritto di valersi della forma d'un decreto-legge senza avere addotto almeno la ragione dell'urgenza. Ricorda che molti emendamenti sono stati proposti dall'Ufficio Centrale, altri dallo stesso Governo, sì che il compito del Senato è agevolato. Circa l'instituzione d'un magistrato speciale delle acque riferisce l'opinione favorevole di giuristi e di tecnici. Fa quindi un'acuta disamina di tutta la sostanza dei provvedimenti proposti. Conclude pregando il Senato di voler studiare i d. d. l. in tutte le loro parti. (*Approvaz.*).

Del Carretto. Legge una lunga esposizione del regime delle acque in Italia, della necessità di riunire tutte le forze idrauliche, di favorire l'agricoltura, di promuovere lo sfruttamento delle ricchezze del suolo.

Presidente. Rinvia il seguito della discussione. Sono le 18.40.

Oggi seduta alle 16.

Camera dei Deputati

Seduta del 29 – Presidenza RAVA – Ore 15.

Molina (*Segr.*) legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

PER LA STATIZZAZIONE DELLE FERROVIE REALI SARDE.

Abozzi. Svolge un ordine del giorno perchè il Governo voglia sollecitamente esaminare le condizioni speciali delle ferrovie secondarie della Sardegna, tenendo il debito conto della loro importanza, che giustifica la statizzazione.

Sichel. Coglie l'occasione per raccomandare al Governo la statizzazione delle ferrovie secondarie del parmense.

Pala. Si associa all'on. Abozzi nel raccomandare la statizzazione delle ferrovie secondarsie sarde.

Dore. Pronunzia un breve discorso per invitare il Governo a non dimenticare le altre provvidenze legislative a favore della Sardegna.

Cermenati. Vuole anch'esso la statizzazione delle ferrovie sarde nella speranza che lo Stato ne renderà migliore il servizio.

Congiu. Si associa agli on. Pala e Abozzi.

Porcella. Si associa agli oratori precedenti.

Oso-Pinna. Illustra la sua breve relazione sul progetto di legge (*Approvazioni*).

Pantano (*LL. PP.*) Riconferma il suo antico affetto per la Sardegna. Spera di non venir meno al compito di fare il suo dovere verso quella nobile regione. Ritiene che il problema dei trasporti sardi è problema vitale. Assevera che al Governo s'impone il dovere di statizzare le ferrovie reali sarde.

Dà assicurazioni circa la statizzazione di quelle secondarie, di cui riconosce tutta l'importanza per la rigenerazione regionale. Dice che questa mancata statizzazione un giorno fu un grave errore ed oggi non è facile ad attuarsi per le gravi difficoltà finanziarie. Promette che il Governo, ciò nonostante, non tralascerà di considerare quando tali difficoltà saranno superate.

Conclude assicurando che il Governo e la Camera in questo momento sentono tutta la loro solidarietà con la Sardegna (*Approvazioni*).

Accetta gli ordini del giorno presentati e svolti in proposito come semplici raccomandazioni. (*La Camera approva il riscatto delle ferrovie reali sarde*).

SULLA RIFORMA ELETTORALE

Spetrino Svolge un ordine del giorno, perchè la riforma della legge elettorale politica sulla base della rappresentanza proporzionale risponda, nella sua pratica applicazione, alle condizioni reali del Paese mercè le necessarie garanzie nella formazione dei collegi, nella presentazione delle liste dei candidati, nella semplificazione della procedura di votazione e nel rispetto delle volontà dell'elettore

Ritiene:

1° che debba essere osservato fin dove è possibile il criterio dei collegi provinciali;

2° che il diritto di presentazione delle liste debba essere presidiato da garanzie di autenticità e riconosciuto soltanto a gruppi di elettori che per il loro numero diano sicurezza di rappresentare una corrente politica del collegio;

3° che per la differenziazione delle liste dei candidati debba essere adottato il criterio della diversità di colore nelle schede;

4° che insieme al voto preferenziale fra i candidati della medesima lista sia consentita anche la facoltà di aggiungere o sostituire almeno uno dei nomi di quelle che vota, e passa all'ordine del giorno.

Rava. Ricorda di esser stato eletto la prima volta con lo scrutinio di lista, e ricorda pure il senso di malcontento che quel sistema ingenerava nelle minoranze soccombenti, in quei collegi, che, non avendo cinque deputati, non avevano neppure quel simulacro di rappresentanza delle minoranze, che era, nei collegi a cinque deputati, il voto limitato.

Esprime il convincimento che lo scrutinio di lista, con la rappresentanza proporzionale, sia il necessario complemento del suffragio universale.

Nota che non si può disconoscere il principio di giustizia, che sta a fondamento della proporzionalità.

Ma la difficoltà consiste nella sua pratica attuazione.

L'oratore constata che nelle presenti condizioni sociali e culturali va sempre più scomparendo la preminenza delle persone che vengono sostituite dall'affermarsi delle idee sostenute da determinati raggruppamenti. A questa mutata condizione di cose corrisponde lo scrutinio di lista.

Nega che lo scrutinio di lista mal si adatti ad un paese ove rilevante è ancora il numero degli analfabeti.

Nega pure che lo scrutinio di lista renda impossibile una cordiale corrispondenza di pensiero e di intenti fra elettori ed eletto.

Cita il suo collegio come prova del contrario.

Crede che la lista chiusa non corrisponda allo spirito di nostra gente: ed è perciò di avviso che convenga lasciare agli elettori una sufficiente sfera di libertà di scelta.

Raccomanda che non vogliano, in questa occasione, risolvere troppe altre questioni, che sono state sollevate nel corso della discussione: ciò che significherebbe compromettere la presente riforma.

Raccomanda pure che si cerchi di attuare il concetto della proporzionale con forme semplici quanto più è possibile.

Le questioni, osserva l'oratore, è bene affrontarle e risolverle gradatamente, una per volta.

Concludendo, esprime la certezza che la Camera saprà coraggiosamente affrontare e risolvere la presente questione in conformità delle giuste aspettative del Paese. (*Vivissime approvazioni – Applausi – Moltissime congratulazioni*).

Drago. Svolge un ordine del giorno per dimostrare che il sistema della rappresentanza proporzionale per la sua migliore efficacia si connette al concetto della più vasta circoscrizione elettorale. Riconosce la necessità di non limitare con alcuna coercizione la libertà dell'elettore nella scelta della rappresentanza politica. Riconosce altresì l'assoluta necessità di un sistema di votazione che lasci immutate tutte le attuali garanzie di libertà e sincerità di voto e di scrutinio. Invita la Commissione ad esaminare quelle proposte che mirino a coordinare la più ampia applicazione della rappresentanza proporzionale con la maggiore libertà dell'elettore e col miglior metodo di votazione e di scrutinio.

DICHIARAZIONI DELL'ON. NITTI

Nitti (*Pres. del Cons.*) Risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Marangoni sull'intervento dell'Italia contro i Governi di Russia o di Ungheria.

Il Governo ha già dichiarato nettamente il suo pensiero. L'Italia non intende fare alcuna azione contro l'Ungheria o contro la Russia. Questo dichiarò altra volta e questo ripete ora. E la sua dichiarazione deve essere presa nel suo senso letterale senza sottintesi.

Si astiene da altre considerazioni o giudizi, che non riguardano l'azione del Governo italiano.

A proposito delle notizie diffuse da alcuni giornali su pretesi conflitti tra truppe italiane e jugoslave alle quali sarebbero state unite truppe francesi, dichiara che tali notizie, se non fossero stupide, sarebbero di una enorme perfidia.

Assicura la Camera che ha pregato il Guardasigilli perchè indaghi e faccia iniziare l'azione giudiziaria contro i responsabili della diffusione di così cervellotiche e dannose notizie. (*Benissimo!*)

Marangoni. Prende atto con soddisfazione di queste dichiarazioni.

Lucci. Prende atto egli pure di queste dichiarazioni del Governo.

Marcora. Toglie la seduta alle 19.50.

Il problema della valuta nelle Terre redente

La *Stefani* comunica:

I giornali delle provincie redente recano, sulla prossim soluzione del problema della valuta, notizie che sono destituite d'ogni fondamento.

Per disposizione del Presidente del Consiglio, e all'intento di affrettare una definizione del problema in tutti i suoi aspetti, non solo finanziari ma anche giuridici, sociali ed economici, ha iniziato negli scorsi giorni i suoi lavori una Commissione alla quale, sotto la presidenza del Capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, partecipano delegati dei Ministeri del Tesoro, di Grazia e Giustizia e del Commercio Industria e Lavoro. Quando la Commissione interministeriale avrà fissato i punti fondamentali, saranno chiamati a consiglio i rappresentanti delle provincie redente e dei vari gruppi d'interessi.

Corrispondendo a desiderio, unanimemente espressogli negli ultimi tempi, il Governo ritiene di dover evitare un nuovo provvedimento parziale e provvisorio e tende invece ad una soluzione completa e definitiva, secondo le assicurazioni date anche al Parlamento d l Ministro del Tesoro.

La Pace polacca

(S) **Varsavia**, 29 – La Commissione della Dieta incaricata dell'esame del trattato di pace con la Germania ha iniziato i suoi lavori.

Il Presidente del Consiglio, Paderewski, ha esposto la situazione ed ha dato spiegazioni sulle ragioni per le quali la Delegazione di Parigi ha firmato il trattato di pace. Costatando la corrente contraria alla ratifica del trattato di pace, manifestatasi in seno alla Dieta, Paderewski ha dichiarato:

I delegati della Polonia a Parigi hanno firmato la pace con la profonda convinzione di non poter agire altrimenti e si rendono pienamente conto di quanto il trattato contenga di utile e di dannoso per noi. Essi hanno compiuto il loro dovere poichè non era possibile fare di più. Paderewski ha concluso raccomandando alla Commissione di accettare il trattato e di preporne la ratifica alla Dieta.

(S) **Cracovia**, 29 – La delegazione polacca in seno alla Commissione czeco-polacca per la questione di Teschen ha proposto di consultare la volontà delle popolazioni circa la designazione delle frontiere nella Slesia di Teschen. La delegazione czeca ha risposto rifiutando e dichiarando di considerare il plebiscito come il mezzo meno adatto per appianare la complessa questione. La delegazione nella sua risposta aggiunge che il plebiscito non contribuirebbe a ridare la tranquillità a quella regione od a rendere più amichevoli le relazioni fra i due popoli. La delegazione czeca non ha fatto alcuna contoproposta ed ha dichiarato di attendere ulteriori proposte dalla delegazione polacca.

L'Italia
E LA QUESTIONE DEL MONTENEGRO

C'é un altro piccolo popolo che con la fine della guerra non ha raggiunto la pace, e che dai suoi alleati maggiori in luogo delle soddisfazioni dovute ha ricevuto danni e offese, tutto ciò costituendo la più tipica delle innumerevoli violazioni contro il diritto compiute dall'Aeropago di Parigi. Questo piccolo popolo é il grande ed infelice popolo montenegrino, che oggi nella sua sventura pare a torto dimenticato dal mondo civile. La sventura del Montenegro é il capitolo più lagrimevole della storia della guerra mondiale. E' capitato al Montenegro ciò che nella storia del mondo non ha precedenti. Si tratta di un popolo che ha combattuto, leggendariamente combattuto, per la sua giustizia e per la giustizia degli altri, e che come premio di vittoria riceve una condanna a morte.

Io non so con quanta disinvolta leggerezza o insensibilità morale tale condanna possano sottoscrivere i civili governi dell'Intesa. Speriamo che il Governo del nostro paese non si carichi di una simile penosa responsabilità. L'Italia che sa quanto dolga il sacrificio dell'indipendenza d'un popolo non dovrebbe indifferente assistere al sacrificio del paese della Cernagora. L'Italia, anche per il suo interesse politico, dovrebbe risolutamente assumerne la difesa in seno alla Conferenza della pace e ricordarsi che esiste un patto che le impone di garantire la libertà montenegrina di fronte a qualunque ingerenza soprafattrice.

Uno dei primi strappi al patto di Londra, permesso dalla debolezza della prima delegazione italiana, fu appunto l'occupazione arbitraria franco-serba del Montenegro. Era invece stabilito che soltanto l'Italia, appena concluso l'armistizio, avrebbe dovuto occuparsi del Regno di Re Nicola per quel che riguardava la salvaguardia degli interessi di questo paese. Sotto l'occupazione franco-serba il Montenegro ha sofferto cose inaudite, rivoltanti, di cui, nei giornali italiani, spesso é giunta qualche notizia monca ed incompleta. Se il mondo civile conoscesse pienamente queste cose, inorridirebbe, poiché in confronto il ricordo dell'Armenia straziata dai curdi é qualche cosa che meno ci fa raccapriccio.

L'occupazione franco-serba, perché? Non doveva Re Nicola ritornare a Cettigne, così come Re Alberto ritornò a Bruxelles, e Re Ferdinando a Bukarest, e Re Pietro a Belgrado? Non doveva il Montenegro, dopo la fine vittoriosa della guerra, essere reintegrato nella sua sovranità come il Belgio, la Rumenia, la Serbia? Perché il Montenegro viene trattato come un paese vinto, come un paese di conquista, come un paese privo dei suoi poteri legittimi? Il Montenegro fiero della sua indipendenza fin da qualche secolo prima che la Serbia, la Bulgaria, la Grecia sorgessero come Stati? Il Montenegro, anzi, si guadagnò la sua indipendenza battendosi in sanguinose ed epiche lotte contro il turco che ritenne invincibile quel nido di aquile che é il popolo della Cernagora. Ciò é notevole in confronto degli altri Stati balcanici, la cui unità politica fu un beneficio quasi unicamente derivato dal solito giuoco di equilibrio delle competizioni internazionali. E la indipendenza montenegrina, prima della guerra mondiale, non fu mai discussa, messa in forse, menomata in tutti i Congressi diplomatici, quei congressi diplomatici che pure non ebbero la pretesa di attuare la Società delle Nazioni e di propugnare il diritto dei piccoli popoli.

***

Ecco, la disgrazia del Montenegro, come dell'Italia, è stata la creazione della Jugoslavia decisa nei conciliaboli di Parigi e di Londra, perchè intrusi prepotenti e strapotenti mettessero una salda ipoteca sull'Adriatico. La grande Jugoslavia, a Belgrado, Parigi e Londra, non si comprende senza l'annessione del Montenegro. La quale annessione non potrebbe aver luogo se prima non si badasse a privare il popolo montenegrino della volontà di disporre della propria sorte e sopratutto della secolare dinastia regnante che rappresenta le sue gloriose tradizioni. In questo propriamente risiede la ragion d'essere dell'occupazione franco-serba del Montenegro, dove i brutali oppressori con le arti più vili inscenarono la commedia di una specie di parlamento che un giorno si radunò per detronizzare Re Nicola. E dire che questa commedia, ci duole osservarlo di volo, tempo fa, passò alla Camera dei Comuni per dichiarazioni d'un membro del governo inglese come una *libera* manifestazione della volontà del popolo montenegrino! Al danno, la beffa.

L'annessione del Montenegro alla Jugoslavia è stata preparata con le stesse manovre, con le stesse false divulgazioni, con la stessa mala fede, con cui si è svolto il piano di decurtare i diritti adriatici dell'Italia. Contro il Montenegro, come contro l'Italia, hanno agito gli stessi cattivi uomini, le stesse perfide influenze. Il Montenegro, come l'Italia, è stato diffamato con lo stesso nero cinismo e per i medesimi scopi.

La diffamazione che sollevò più scalpore, nelle Capitali dell'Intesa, dove anche per questo lavoravano i ben noti circoli jugoslavi, fu che il Montenegro in un certo momento della guerra tradì la causa degli alleati prendendo Scutari nel giugno 1915, e abbandonando nel dicembre dello stesso anno il monte Lowcen alle truppe austriache, dopo un'intesa preventiva con Vienna. Questo tradimento si presume di *fratelli* serbi fosse stato consumato dal governo di Cettigne d'accordo con Re Nicola e i suoi figli.

Strumento divulgatore della diffamazione fu un tal Radovic, montenegrino rinnegato divenuto agente del governo di Pasic, e creatori di essa furono i Pasic, i Trumbic, insieme ai loro protettori di Parigi e di Londra.

Noi italiani possiamo dispensarci dal provare questa diffamazione quando sappiamo la capacità di questa nobile compagnia a diffamare e a fare peggio. Troppo l'abbiamo esperimentata a nostre spese. Ci basti però rammemorare che primo atto effettuato dall'alto comando montenegrino, appena Scutari cade in potere delle truppe di Re Nicola, rimane l'internamento degli agenti austriaci. E che il monte Lowcen capitolò perchè gli austriaci attaccarono con circa 50 mila uomini, 620 cannoni e 175 mitragliatrici, mentre i montenegrini in numero di 7500, quasi affamati si difesero con 38 cannoni preistorici, di cui 21 servibili, e 21 mitragliatrici.

In Italia la diffamazione jugoslava contro il Montenegro trovò credito quand'ancora non si conosceva da quale fonte essa provenisse. Il *Popolo Romano* (*vedi N. del 18 Giugno* 1918) può compiacersi di essere stato il primo giornale italiano a fiutare la brutta calunnia e a svelarne con documentata dimostrazione i reconditi scopi. Apparve allora di ciò persuaso lo stesso Clemenceau che dopo la caduta del Lowcen scrisse nel suo giornale: « *Il monte Lowcen, abbondantemente provvisto d'una artiglieria preistorica, attendeva tranquillamente che qualcuno fosse andato a prenderlo*; e lo stesso Lloyd George che in proposito

disse in un suo discorso: *Nessuno in verità era incaricato di guardare le porte dei Balcani.*

***

Ordunque scopo primo della suaccennata diffamazione era mettere in cattiva luce Re Nicola presso i popoli alleati perchè questi lo diffidassero come loro amico. Colpire Re Nicola era lo stesso che colpire la indipendenza del suo paese, perchè il Montenegro senza i Petrovic somiglia a un albero senza radici che facilmente si schianta e si porta via.

E sopprimere la indipendenza del Montenegro significa per la Jugoslavia possesso sicuro e incondizionata del Monte Lowcen. Il che, detto in poche e povere parole, corrisponde alle Bocche di Cattaro rese più gravemente minacciose contro le coste pugliesi, cioè contro l'Italia. Ecco dov'è il nocciolo della questione tra Jugoslavia e Montenegro, cui l'Italia è interessata più delle altre nazioni europee. I circoli antitaliani di Parigi e di Londra sono d'accordo nel permettere alla Jugoslavia la soppressione del Montenegro come Stato libero e indipendente per creare di fronte a noi, in Adriatico, un temibile contraltare. Sicchè il sacrificio del Montenegro è un altro saggio della politica antitaliana dei nostri alleati. Ond'è che per il popolo italiano la questione montenegrina ha la stessa importanza della questione di Fiume e della Dalmazia. Questo d'altronde fu anche il pensiero del nostro grande Crispi che vide nel Montenegro retto dalla famiglia dei Petrovic un altro baluardo in difesa della nostra politica adriatica e balcanica.

Vogliamo sperare che queste nostre considerazioni siano presenti all'alta e vigile mente del sen. Tittoni e all'interessamento particolare del Presidente del Consiglio, on. Nitti, il quale anche come meridionale sente più acutamente di qualunque altro quale incubo sarebbero per le coste adriatiche del Mezzogiorno le Bocche di Cattaro e il Lowcen nel caso divenissero due congegni dello stesso sistema offensivo.

L'importanza del Lowcen per le Bocche di Cattaro è dichiarata dall'accanimento col quale la vecchia Austria imperiale brigò per alcuni anni al fine di strapparlo al suo legittimo padrone: il Montenegro. L'Austria degli Absburgo proprio per opera dell'Italia non vi riescì. Dovrebbe ora riescirvi la Jugoslavia?

Finora non crediamo che l'Italia di Vittorio Veneto conti meno dell'Italia della Triplice Alleanza.

E non crediamo anche voglia fallire l'impegno d'onore assunto da Wilson, Poincarè e Re Giorgio d'Inghilterra per la reintegrazione nella sua sovranità del glorioso popolo di Re Nicola.

MICHELE ALICINO.

Le relazioni economiche italo-boeme

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo, rendendo plauso all'attività dell'Ufficio di Politica Economica e del Commercio estero:

Preg.mo Signor Direttore, mi permetta di rispondere con qualche dato di fatto a talune affermazioni contenute nell'articolo *Per i rapporti tra l'Italia e la Ceko-Slovacchia* pubblicato nella edizione del mattino del *Popolo Romano* d'oggi.

Si assevera in esso che l'Ufficio per le Informazioni Commerciali e dell'annessa Redazione del *Bollettino di Notizie Commerciali*, presso il Ministero del Commercio, « mancava sino a ieri la notizia della istituzione di una Commissione governativa italo-cekoslovacca per gli scambi commerciali con sede a Milano, Commissione che funziona già da alcuni mesi ». Incredibile, ma vero, commenta l'anonimo articolista. Incredibile, ma falso. L'istituzione delle Commissioni italo-ceko-slovacche di Milano e di Trieste fu preannunziata in un paio di colonne nel fascicolo 5 maggio del *Bollettino di Notizie Commerciali* (pp. 176–177) e illustrata con i particolari specifici del compito ad esse affidato. Recentemente poi, in un largo riassunto su *Finanza industria e commercio in Cekoslovacchia*, che occupa le prime dodici colonne del fascicolo 1ª quindicina di luglio, si riparla nel *Bollettino* del funzionamento già avviato della Commissione di Milano, richiamando pure le notizie già date in precedenza su di essa. La ignoranza imputata alla Redazione del *Bollettino* e all'Ufficio Informazioni, che mi sono affidati, è una pura e gratuita supposizione dell'anonimo articolista. Il quale crede di poterne precisare le conseguenze: « La mancata comunicazione dell'accordo in parola ha fatto sì che parecchi commercianti e industriali che si erano diretti al suddetto ufficio per *informazioni* han dovuto rinunciare ad averne... » Posso escludere nel modo più categorico che all'Ufficio Informazioni o alla Redazione del *Bollettino* si sia presentato per le informazioni predette industriali o commercianti che non le abbiano ottenute: sarò grato all'anonimo articolista se mi vorrà precisare almeno uno dei parecchi casi a sua notizia. Nel frattempo mi permetta di assicurare a Lei, sig. Direttore, e al pubblico che da assai tempo i competenti Uffici del Ministero del Commercio si sono occupati e preoccupati degli scambi con la Ceko-Slovacchia, come possono comprovarlo il largo carteggio, le circolari emanate alle Camere di Commercio, le informazioni quotidianamente sollecitate o trasmesse a Praga, e le stesse notizie copiose inserite in ogni fascicolo del *Bollettino*, così disgraziatamente tirato in ballo dall'anonimo articolista.

Con perfetta osservanza.

Dottor *M. A. Silvestri.*

Scienze e Lettere

CONSIGLIO INTERNAZIONALE PER LE RICERCHE SCIENTIFICHE

◆ (S) **Bruxelles, 29.** — Nella seduta di chiusura del Consiglio Internazionale per le ricerche scientifiche il Presidente Lacroix espose gli importantissimi risultati della Conferenza.

Le Unioni della chimica, dell'astronomia, della geodesia, e della geofisica sono state fondate e suddivise in sezioni. Il Comitato esecutivo sta terminando i progetti per altre Unioni. I paesi neutri sono invitati a partecipare ad esse.

Hanno preso parte alla Conferenza i delegati italiani Volterra, Nasini, Ricco, Palazzo, Reina e Santoni.

L'Italia è stata acclamata come sede del futuro Congresso della chimica pura e applicata, dell'astronomia e della geodesia.

Numerosi scienziati italiani sono stati chiamati a far parte dell'Ufficio di presidenza delle Unioni e delle Commissioni speciali.

CREDITO ED ECONOMIA

PRODUZIONE DELL'ORO NEL TRANSWAAL

Si ha da **Londra**: La produzione dell'oro nel Transwaal sullo scorso mese di Giugno fu di 702.379 once pari a lire sterline 2.983.515.

NIKEL CANADESE

Nel 1918 il Canadà produsse 44.600 tonn. di nikel in confronto di 41.887 prodotte nel 1917. — Come è noto il centro principale di produzione è il distretto di Sudbury.

LE MINIERE DEL FERRO NELLA LORENA

L'estrazione del minerale di ferro nei bacini di Briey, Landres e Crusnes è assai ridotta; invece nelle miniere della Lorena disannessa raggiunge la cifra di 600.000 tonnellate al mese. E' circa la terza parte dell'estrazione dell'avanguerra.

Tenendo conto degli aiuti dati dai depositi le spedizioni mensili si ripartiscono così: 300.000 tonn. verso le officine lorenesi: 100.000 nel Granducato del Lussemburgo; 100.000 nella Sarre; 150.000 verso la Germania non occupata.

COMMERCIO FRANCO-AMERICANO

Nei primi 11 mesi del 1917 e sui corrispondenti del 1918 le importazioni dagli Stati Uniti in Francia hanno raggiunto un complessivo valore di circa 1 miliardo e 786 milioni di dollari sul 917 disceso ad 1 miliardo e 157 milioni di dollari e fin qui nulla di straordinario. Ma nelle esportazioni dalla Francia in America, il valore di 123 milioni circa di dollari raggiunto nel 1917 è precipitato a quello di soli 68 milioni circa nel 1918.

Palazzo di Giustizia

CONDANNATO ALL'ERGASTOLO PER TRADIMENTO.

ANCONA, 29. — Dal nostro Tribunale militare è stato condannato all'ergastolo il solato Ambrosio Antonio, imputato di tradimento e spionaggio esercitato durante l'occupazione austriaca in territorio di S. Michele al Tagliamento.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 luglio – Presidenza Apolloni

Alle 17.25 si apre la seduta.

IN MEMORIA DEL PROF. GALANTE

Scaduto. Commemora con elevate parole il prof. Galante, docente emerito della Università di Bologna testè scomparso dalla vita. Propone che alla sua famiglia siano inviate le condoglianze dell'Amm. com.

Apolloni. Con una felice improvvisazione si associa alla proposta Scaduto ed esalta le alte virtù dell'estinto della cui amicizia si sentiva profondamente onorato.

Ricorda la parte da lui presa negli ultimi grandi avvenimenti politici e l'intensa fede nei grandi destini della Patria, fede che infiammava ogni sua azione.

IL BILANCIO

Dopo di che si torna a discutere il bilancio.

Primo degli oratori che discussero nella passata seduta l'assessore **Giovenale.**

Risponde al Consigliere **Grisostomi** per quanto riguarda la questione dell'accaparramento delle forze idriche.

Devo respingere il tentativo fatto dall'abile oratore d'opposizione di differenziare l'opera dell'Assessore da quella dell'Amm.ne ed affermo ancora una volta che in questa, come in ogni altro tema, vi fu sempre unicità di programma e di azione.

Appena insediata, l'Amm.ne, concretò, sopra studi di massima, il suo programma per la captazione delle forze idriche e dell'acqua potabile, domandando insistentemente le relative concessioni sul Velino e sull'Aniene.

Il 22 aprile 1918 il Consiglio ebbe ad approvare il programma dell'Amm.ne per l'utilizzazione dell'Aniene, nonchè i progetti e le domande concrete per le singole concessioni.

Le nostre domande furono tutte ammesse in istruttoria; la quale iniziata *tempestosamente* in Subiaco nel novembre 1918 e da noi alacremente seguita in ogni sua fase, dovrà avere il suo epilogo nel prossimo agosto.

L'Anglo Romana, trascinando con sè l'attuale amministrazione del Comune di Tivoli, oppose energica resistenza; ed è a voi nota la polemica svoltasi a riguardo sui giornali.

In ordine a questa, l'Amm.ne, appoggiata con larghe vedute dal Prefetto Aphel, ha tentato ogni mezzo di conciliazione; ed infine ha creduto suo dovere pubblicare tutta la serie dei documenti che riguardano la incresciosa vertenza, sopratutto con intendimento, spero non frustraneo, d'illuminare il popolo Tiburtino.

Tutto ciò per l'Aniene, in quanto al Velino è noto che i due maggiori Enti Industriali di Terni, uniti con la Prov. di Perugia, hanno, sotto gli auspici Ministeriali, tentato da tempo di costituire un consorzio nel quale non si pensava ad includere il Comune di Roma.

Dopo ripetute insistenze nostre, iniziate fin dal gennaio 1917, presso il Ministero dei Lavori Pubblici fummo finalmente nel maggio 1918 chiamati nel costituendo Consorzio. Ivi, se potemmo ottenere affidamenti per le acque potabili del Peschiera, trovammo tenace resistenza per qualsiasi concessione di forza motrice.

Fu allora che l'Amm.ne ebbe l'ardita iniziativa di proporvi l'acquisto del progetto Roselli-Coari, che a termini del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, *sull'integrale e razionale sfruttamento dei corsi d'acqua*, ritenevamo e riteniamo dovesse aver prevalenza sopra ogni altro progetto; e voi lo approvaste con deliberazione 27 maggio 1918.

Col 20 aprile 1919 fu aperta l'istruttoria e nella lotta fra i due progetti furono da parte dei nostri rappresentanti sostenute alacremente le ragioni di Roma nonostante la non dissimulata ostilità del Capo dell'Ufficio di Perugia.

Siamo in attesa delle decisioni ma la nostra fiducia nell'attuale Ministro Pantano non é minore di quella che avevamo nel suo predecessore.

Questa dunque é l'opera della Amministrazione che il Grisostomi si é sforzato di valutare!

Parallelamente a questa si é svolta dall'Aprile 1918 al giugno 1919 l'opera della Commissione Reale pel risorgimento economico di Roma, la quale ha licenziato uno schema di legge per la costituzione di un ente Autonomo per lo sfruttamento del Velino ed un voto per la concessione al Comune delle forze idriche dell'Aniene.

Quest'opera che tutti abbiamo accompagnato coi nostri voti e coi nostri suggerimenti ed alla quale gli uffici comunali hanno fornito il substrato coi loro studi e progetti, non voglia il Consigliere Grisostomi chiamarla estranea e quale antagonistica all'opera della Amm.ne

Ed in ogni caso ricordi con quanta sollecitudine e con quanta energia i voti della Commissione sieno stati sostenuti dall'on. Sindaco presso i due prelodati Ministri dei Lavori Pubblici, nelle udienze alle quali anche il Consigliere Grisostomi é stato chiamato a far parte.

Ma, dice il Grisostomi, di tutto ciò nei bilanci non vi é traccia.

Distinguo:

Per l'Aniene abbiamo stanziato i fondi occorrenti alla esecuzione degli impianti compresi nei tronchi già riservati al Comune con la legge del 1907. Potevamo e dovevamo farlo! Pel Velino, al contrario, ogni stanziamento sarebbe stato oggi prematuro.

Non abbiamo però atteso il conseguimento delle concessioni domandate per preparare il Piano Tecnico Finanziario relativo alla conduzione dei cinque ma, delle sorgenti Peschiera e della loro conversione in forza idrica.

Esso é pronto e conclude con risultati soddisfacienti.

L'amm.ne ha fiducia di poter presentare tra breve proposte complete corredate da conveniente stanziamento.

Benucci. Dirà brevi parole per rispondere per la parte tecnica agli oratori che fanno interloquito nella discussione generale del bilancio, lasciando al Sindaco la risposta per quel che si riferisce all'indirizzo generale di politica amm.va che intende svolgere in questo scorcio di sessione.

Premette che secondo lui le osservazioni che sono state fatte hanno un *difetto di proporzioni*; gli oratori che hanno parlato e che hanno dato dei suggerimenti hanno presupposto che si tratti di un *bilancio ordinario* di quelli che si era abituati a pareggiare con qualche ritocco di entrate od economie di spese

Qui invece si tratta di un bilancio del tutto anormale che si presenta dopo quel piccolo fattarello di cronaca cittadina che è la *guerra europea*, utile tutt'al più a costituire un *alibi* all'Amm.ne se ha trascurato qualche numero del suo precedente programma.

Dopo aver rilevato le gravi ripercussioni che ha provocato lo stato di guerra su tutti i bilanci comunali e specialmente su quello di Roma che da 35 – 40 milioni è salito a 70 milioni di spesa col triplicato costo delle opere – dice che questo stato di cose non può essere fronteggiato da piccoli ritocchi od economie, bensì da provvedimenti radicali che riformino l'entrata dei Comuni in genere e di quello di Roma in ispecie.

I provvedimenti presi dal Governo che già l'oratore accennò nella passata seduta, sono provvedimenti transitori ai quali dovranno indubbiamente far seguito dei provvedimenti generali per la riforma dei tributi locali ed una speciale legge per Roma che insieme allo sviluppo dei servizi redditizi ed al Risorgimento economico della Capitale assesteranno definitivamente il nuovo stato di cose creato dagli avvenimenti. Risponde ai diversi oratori che hanno precedentemente fatto delle osservazioni che, egli ripete, sono sproporzionate al bisogno.

Al collega *Guadagnoli* che ha suggerito la tassa di *soggiorno* osserva che egli, personalmente, non è favorevole a questo tributo più proprio di una stazione climatica che di una grande capitale dove non solo sono graditi gli ospiti stranieri, ma debbono per necessità affluire cittadini italiani in considerazione della residenza dei vari Ministeri.

Non esclude però che la questione possa essere oggetto di studio.

Al collega *Grisostomi* risponde che la sovraimposta sui terreni è purtroppo commisurata sull'estimo gregoriano del 1835 che rappresenta dei valori di gran lunga inferiori alla realtà attuale; sarebbe però giusto gravarla più di quello che si faccia per i fabbricati. Fa considerare però in primo luogo che quest'amm.ne ha già più che duplicato questa sovraimposta portandola da 65 cm. ad una lira e trenta cm; in secondo luogo che, siccome il ruolo dei terreni è molto esiguo, gli aumenti verrebbero ad essere molto limitati. Occorrerebbero 50 cm. di ulteriore aumento per conseguire un gettito di mezzo milione in più.

Ammette però che di tale proposta possa tenersi il debito conto.

Conviene che la tassa di famiglia debba subire un aumento di gettito per l'inclusione nei ruoli dei sopraprofitti di guerra; assicura il collega che l'ufficio competente sta facendo già gli opportuni studi. Al collega *De-Rossi*, che suggeriva la utilizzazione del patrimonio comunale deve far osservare che esso in gran parte è costituito da espropriazioni per il piano regolatore, che evidentemente non possono essere realizzate senza venir meno allo scopo. I pochi stabili di proprietà com.le che non hanno tale destinazione opportunamente potrebbero essere smobilizzati e sa che l'ufficio competente sta prepararando opportuni progetti.

Trattando della parte che si riferisce all'*uscita* del bilancio, rileva come il collega *Grisostomi* dubiti che si possa far luogo ai provvedimenti sociali enumerati nel bilancio con una parte della tassa sulla organizzazione civile. Osserva a questo proposito che si tratta di previsioni; spera che il benemerito Comitato di Organizzazione civile converrà nella sua proposta ventilata, ma in caso diverso quei provvedimenti che dovrebbe assumersi il Comune, saranno adempiuti dalla stessa organizzazione civile esulando dal nostro bilancio sia l'*entrata* che l'*uscita* relativa. Uno degli oratori si è preoccupato poi dell'*avvenire*; in fondo ha detto che dopo i bilanci di guerra dovrà seguirne uno anche peggiore. L'oratore non crede ciò essendo animato da un senso di grande ottimismo che appunto gli deriva dalla fede nei grandi destini d'Italia e di Roma (*Approvazioni vivissime*).

Apolloni (*segni di attenzione vivissima*). Poichè è consuetudine che il Sindaco prenda la parola sul bilancio, non mancherà di far ciò sebbene sia troppo breve il termine dacchè egli ha avuto l'onore di presiedere la civica Amm.ne.

Dai discorsi che ha udito più che delle critiche, sono state fatte delle mende sull'operato dell'Amm.ne.

Fa un quadro della grave situazione in cui è venuto a trovarsi il Comune durante la guerra e dice con tutta schiettezza che l'Amm.ne in ispecie per quanto si riferisce all'azione di approvvigionamento della città ha assai bene assolto al suo compito e va meritata lode all'egregio assessore Benucci per l'azione veramente provvida da lui spiegata. Roma ha fatto molto meglio, in materia d'annona, di altre città d'Italia; ricorda come in taluni centri ricchi per industrie locali, si siano avuti in passato gli approvvigionamenti soltanto per 12 ore; il che da noi mai è avvenuto.

Del resto, si domanda l'oratore, qual'è la perfezione? La stessa Autorità Governativa talora non procede a tentoni disdicendo quanto poco prima disse, disfacendo quanto poco prima fece? Egli che da ben 4 anni ha tenuto l'ufficio di Presidente dell'organizzazione civile, opera questa che è stata svolta tra difficoltà inenarrabili, conseguendo quei risultati che tutti sanno, può meglio di altri misurare tutte le difficoltà in cui si è dovuta dibattere l'Amm. Com.le per conseguire le finalità volute.

A questo punto l'oratore, vivamente seguito da tutto il Consiglio, eleva un inno all'eroica resistenza del nostro popolo e alla provvidenziale opera svolta da tanti benemeriti cittadini nell'organizzazione civile, mentre la nostra fiorente gioventù offriva la vita sui campi di battaglia per la grandezza della Patria.

Venendo a parlare delle finanze comunali dice:

Altri comuni si trovavano nelle nostre identiche condizioni ed alcuni perfino superarono i nostri debiti. Io non starò a citare altre città: nella riunione dei Comuni d'Italia che ha avuto luogo qui in Campidoglio dove presero parte più di 100 Sindaci la parola che ha risuonato in quest'aula è stata quella di « necessità di avere dal Governo un sollecito aiuto perchè tutti i Comuni erano ricolmi di debiti ». E tutti invocavano dal Governo provvedimenti immediati per andare innanzi. Lo Stato ha promesso per bocca del Presidente del Consiglio e d'altri Ministri di venire in nostro aiuto e noi speriamo che queste promesse si traducano in realtà. Il mio predecessore principe Colonna aveva scritto una lettera al Presidente del Consiglio per dimostrare la necessità di parare ai bisogni del nostro Comune. Questa lettera rimase allora senza risposta ed io che ebbi l'onore di succedergli ho ricevuto, dopo aver nuovamente insistito, la risposta del Presidente del Consiglio, di cui il collega Benucci vi ha già parlato. Ed io spero che pur conservando al Comune di Roma tutta la sua autonomia, della quale noi siamo gelosi custodi e che io ho inteso qui invocare da colleghi ed amici del Consiglio, noi potremo avere tutte quelle provvidenze che ci permetteranno di far fronte al nostro bilancio e sopratutto a tenere in onore questa capitale che deve essere materialmente e moralmente Capitale d'Italia, e non soltanto una espressione usata in determinati momenti e nelle grandi solennità.

Una delle prime necessità di Roma a cui bisogna provvedere d'urgenza, è il miglioramento dei suoi servizi pubblici. Occorre migliorare i servizi perchè non si può concepire una capitale che abbia dei servizi così arretrati e così in mal ordine.

Noi dobbiamo cercare, in questo breve scorcio di sessione, che il servizio di polizia cittadina sia un po' amalgamato con quello governativo. Bisogna ottenere un servizio almeno in parte cumulativo con quello degli agenti del Governo.

Già è stato fatto in questo senso un primo passo, che speriamo possa giovare al servizio di polizia cittadina.

L'azione svolta dal mio collega Giovenale con tanta solerzia riguardo al riscatto dei trams è ormai cosa nota e io credo che il Consiglio comunale vorrà riconoscere in questo non soltanto un'azione dell'amministrazione, ma un piano complesso inteso ad ampliare il servizio tramviario nelle zone che dovranno essere fabbricate. Non bisogna dimenticare che le fabbricazioni non potranno avere nessuna importanza finchè le teste di linea dei trams non arriveranno nei nuovi quartieri per raccordarli col resto della città. Ci siamo anche occupati della intensificazione dell'edilizia; in questi ultimi giorni la nostra amministrazione ha studiato e concretato dei piani a questo scopo. Parte di questi piani provengono da privati, parte da enti, parte dalla stessa amministrazione. Coll'intensificazione della fabbricazione e l'intensificazione degli impianti tramviari potremo così dare alla nostra città quell'attività che aveva perduto in questi ultimi anni.

Oltre a questi gravi problemi cui ho accennato, l'amministrazione deve provvedere d'urgenza anche alla riforma degli organici comunali.

Si sta provvedendo in Ostia allo sviluppo della produzione orticola e agraria, la quale potrà rendere grandi servigi per l'alimentazione della città. Altro provvedimento importante è quello della costituzione di orti nel suburbio di Roma. In questi giorni appunto, col concorso della Giunta e coll'interessamento del nostro collega Minestrini, competente in materia, ci siamo occupati della cosa e fra qualche giorno delle zone di terreno sciolte, dotate dell'acqua necessaria saranno pronte per la costituzione di questi orti. Con ciò oltre alla produzione degli erbaggi e delle frutta si potrà anche avere l'allevamento di animali da cortile. Questa produzione di erbaggi nel suburgio di Roma gioverà molto all'emancipazione della nostra città dai Comuni vesuviani e dagli altri centri di produzione dei quali essa è stata sempre tributaria.

Una menda è stata [illegible] Grisostomi per quanto riguarda le previsioni del Comitato di organizzazione civile. Io ritengo che il Consiglio comunale sarà sempre il vigile custode dell'erogazione dei 2 milioni e mezzo assegnati dal Comitato, somma che non è un residuo del Comitato, ma è una entrata del Comune. Se il Comitato provvederà direttamente bene, se no il Comune stesso dovrà pensare a queste provvidenze accessorie.

Faccio notare che le circostanze del dopo guerra non hanno permesso ancora una chiara visione del domani. Noi credevamo qualche tempo fa che quest'opera di assistenza dovesse cessare, ma invece ci troviamo di fronte ad un nuovo grave problema quale è quello della smobilitazione.

Vedremo quali sono le erogazioni che potrà fare il Comune in mancanza del Comitato dell'organizzazione civile. Questo Comitato dovrà pure finire un giorno o l'altro, perchè molte persone hanno già abbandonato il Comitato stesso per stanchezza materiale. Ed ora voglio assicurare ancora una volta il Consiglio che da parte dell'amministrazione non c'è che un desiderio quello di continuare nel programma iniziato con la più fervida attività, attività che ci viene dalle necessità del momento, dagli obblighi contratti di fronte alla cittadinanza, da un istinto naturale.

(Il forte discorso del Sindaco, deciso di contenuto ed ispirato ad un alto senso realistico delle vere esigenze della capitale è vivamente applaudito).

Dopo di che si passa all'esame dei vari capitoli dell'entrata.

Forma oggetto di discussione l'entrata di 3 milioni e mezzo costituita dai proventi del Comitato di organizzazione civile.

Alcuni oratori, *Grisostomi, Bruchi e Giammarino* intendono sia cancellata dalle previsioni in attesa dell'effettiva erogazione della somma stessa.

Di Benedetto sostiene la legittimità della impostazione in bilancio e così pure *Poggi* e *Tacchi-Venturi.*

Benucci accetta l'osservazione Grisostomi col quale concorda nel concetto espresso di non rendere cioè la somma se non quando introitata.

E così, messo ai voti, lo stanziamento è approvato con le riserve su espresse.

Resta così approvata tutta la parte dell'*entrata*. Si sospende la discussione del Bilancio e si approvano altre proposte iscritte all'ordine del giorno.

Alle 20.30 si toglie la seduta.

***

Sono presenti i consiglieri:

Alessandri, Appolloni, Benucci, Bersani, Biachi, Borromeo, Bruschi, Cartoni, Cochetti, Colonna, Del Vecchio, De Rossi, Di Benedetto, Ducci, Fiori, Foschi, Frattini, Garzoni-Provenzani, Giammarino, Giordani-Apostoli, Giovenale, Gislimberti Grisostomi-Marini, Lanciani, Leonardi, Levi, Libotte, Marchiafava, Martire, Massimo, Minestrini, Pediconi, Poggi, Ranzi, Roselli, Scaduto, Sprega, Staderini, Tacchi-Venturi, Tonelli, Valli.

CRONACA DI ROMA

Cose della strada

Non è certo lecito dire che il transitare per le vie romane sia cosa facile o regolare.

In poche città la disciplina stradale è così « sabotata ».

Le disposizioni dell'autorità imperversano con una frequenza lodevolmente inutile. Lo spirito pubblico, in genere, dimostra la più allegra volontà di infischiarsene. « Grappoli umani » (che nessuna « vendemmia » riesce a distruggere); corse pazze di *camions*, biciclette, motociclette, automobili; gettito e depositi di rifiuti sui marciapiedi; ingombri d'ogni sorta ad ogni piè sospinto; — la circolazione si presenta con l'irsuta prospettiva di un'equazione a diverse incognite.

Ma non è nei soli veicoli che si verifica questa trascuranza d'ogni buona regola diremo così « deambulatoria ». La massa stessa dei pedoni manca di quel criterio di orientamento che, se adottato, faciliterebbe assai la circolazione

Nelle metropoli, come Londra, Parigi, Berlino, New York, il flusso dei passanti è regolato con una disciplina severissima. Appositi agenti vigilano a che tutto proceda con ordine e regolarità. E la popolazione acconsente di buon grado, ponendo tutta la volontà migliore nell'attenersi con scrupolo e diligenza alle disposizioni vigenti.

Qui da noi, invece, c'è l'andazzo di infischiarsi di tutto e di tutti. Il marciapiedi e il mezzo della via sono tutt'uno; la destra o la sinistra sono espressioni vuote di senso.

E si va a gruppi o a braccetto, o col naso all'aria, o magari leggendo il giornale, senza la minima preoccupazione dei veicoli che pur avrebbero diritto di trovare la via un po' sgombra, e obbligando così tramvieri, *chauffeurs*, cocchieri, ciclisti a dei veri sforzi d'attenzione. Che se poi l'attenzione da parte di questi viene per un momento allentata, è l'investimento, la disgrazia all'ordine del giorno.

E allora ?......

Allora sarebbe necessario e sufficiente (come si dice in algebra) che l'autorità studiasse con qualche serietà il problema e poi emanasse delle disposizioni definitive, severe e sopratutto serie. A poco a poco il pubblico finirebbe, *bon gré mal gré*, per adattarsi al nuovo regime e convincersi che anche la strada ha le sue leggi e che il Corso non è soltanto un ridotto per gli sfaccendati e che pel Tritone non è organizzato neppure uno *steeple-chase*.....

E cose e persone *andrebbero* (il verbo va inteso nel suo significato più.... dinamico) un po' meglio.

IL XXIX LUGLIO

I Reali alla tomba del Re Buono

S. M. il Re, la Regina Elena e la Regina Margherita hanno assistito stamane alla Messa funebre in memoria di Re Umberto. Una grandiosa corona votiva intessuta di rami di quercia e d'alloro era posata innanzi alla tomba augusta, presso cui prestavano servizio d'onore l'Ispettore capo dei reduci e il veterano capitano Dragoni.

Prestavano servizio presso la tomba di Re Vittorio Emanuele II i veterani avv. Pastore Mauro da Rionero in Vulture e capitano cav. dott. Attilio R. Fiorini di Roma.

S. M. prima di lasciare il tempio s'intrattenne per qualche momento col veterano dott. Enrico Boglione che si distinse col Battaglione d'Alba nella campagna del 1860-61.

La celebrazione al Pantheon

Il discorso di GIOVANNI BORELLI

Il corteo alla tomba di Re Umberto organizzato dalla « Fratellanza Militare Umberto I » è riuscito una affettuosa e devota dimostrazione di popolo.

Formatosi a piazza Venezia alle 18 sotto la direzione del cav. uff. Attilio Zoli, pres. della « Frat. Mil. Umberto I » per Corso Umberto, piazza Colonna, via della Colonna, piazza Capranica, si avviò al Pantheon.

Apriva la marcia il corpo delle guardie municipali in alta tenuta. Seguiva un gruppo di allievi dell'Istituto di S. Michele reggenti un'ampia corona votiva d'alloro. Venivano dopo, rappresentanze di vari Enti associazioni ed istituzioni con bandiere, fra cui: la Federazione Nazionale « Grande Italia » i reduci delle Patrie Battaglie; gli ex Bersaglieri « Alessandro Lamarmora »; I reduci « Italia e Casa Savoia »; Unione Associazioni Costituzionali; Società ex-Vigili; Associazione Operaia Costituzionale; Il Gruppo nazionalista di Roma; Il circolo Savoia; La Roma Monarchica; Unione Costituzionale Prati o Associazione popolare costituzionale scuole; Comitato Liberale « Re e Patria », ed altre di cui ci sfugge il nome.

Al Pantheon il corteo è ricevuto dalla Presidenza del Comitato dei Veterani, da una rappresentanza dell'Amm. Comunale e da uno stuolo di ufficiali di tutte le armi e di tutti i corpi della guarnigione. Dopo che tutti hanno sfilato nel tempio e reso onore alla tomba venerata, sotto il pronao gremito, in cospetto della piazza entro cui si accalca una vastissima folla, Giovanni Borelli da una tribuna improvvisata pronuncia un discorso commemorativo che assume nell'ora presente un particolare valore e del quale ci piace offrire ai nostri lettori un largo sunto sufficiente per dare un'idea completa della vigorosa orazione.

L'oratore, presso a poco dice:

« Ancora una volta la vigile pietà degli italiani, in Roma più che mai faro alle genti ansiose e turbate, raccoglie memorie e voti sull'arca funebre e viva del secondo Re d'Italia. Re, tanto lagrimato e pianto in tanti anni di oscure vicende e di smarrimenti sordi, e più tanto disconosciuto quale figura rappresentativa dell'Istituto che contenne e contiene, disciplina e prepara i fati che il mondo, invidiando, ci insidia. Soltanto oggi, forse, il sacrificio del Re cavaliere, è assolto: soltanto oggi si paiono anche agli occhi velati e disattenti, le linee di quel suo ministero contemperatore e virilmente misericorde che l'azzurra e la plebea inconsapevolezza scambiarono per fatalistica rassegnazione passiva. La tragedia del Re capiò per tutti quando a Monza, avviato al battesimo di una di quelle scolte di fanciulli che nella gagliardia fisica preparavano gli araldi del Piave, rigava del suo sangue innocente la terra nostra troppo calpesta e dimentica.

Soldati, che transitaste dai veli della gloria ai serti della morte; cittadini, che rimaneste fermi alle attese impavide e sofferte dei giorni pieni, ascoltate la voce che viene dalla prossima tomba augusta: « I lunghi anni del tedio e della ignavia, le inani cospirazioni delle anime in palude, le bestemmie di una stagione senza ardori, io scontai a Monza, poi che il sovrano olocausto era necessario. Oggi la Patria pur sanguinante e in gramaglie ascende alle ascensioni ideali che il mio sogno pensò e sentì nei silenzi amari e che la mia bocca non articolò. I veterani e gli adolescenti della gesta definitivamente liberatrice testimoniano nella solennità tutta posseduta del Pantheon che il mio sangue germogliò vaste primavere e che il mio voto è compiuto ».

L'oratore s'indugia a mostrare come il Re del Quadrato sentì nel suo tempo oscuro e sordo essere la Patria un nome vano ove la coscienza nazionale non s'instaurasse in un proposito di riconquista eroica, attuata nel mondo e testimoniata in una raccolta, tenace, insonne disciplina interna.

Nascono da questo intendimento la spedizione eritrea, che come più tardi in una crescita esplodente dell'istinto, sia pure tra inverosimili manchevolezze e grottesche ignoranze, l[illegible] libiche rivelano la legge che spinge l'Italia nel mondo a chiedere la sua parte non di raccatto; — e la legislazione democratica che assume l'ingresso delle falangi popolari nel giuoco delle forze nazionali predisponendole a sempre maggiori conquiste.

« Oggi vediamo che da quei conati, da quell'indistinto e ignorato palpitare di anime venne il seme della Pasqua liberatrice. Vittorio Veneto è la tanta parte virtuale nell'olocausto di Dogali.

« E il moto popolare di redenzione interna convergeva nel Re, scese dai condottieri che avevano inchiodata la vittoria di lingua italiana alla Croce di Savoia: nel Re cui la realtà lirica e garibaldina di Calatafimi e di Villa Glori si costituiva in usbergo cruento. Non erano i segni precursori delle nuove armonie della storia matura? Tradizione e popolo; e il popolo tutto in quella tradizione da cui era venuto e che lo creava; e la tradizione in spirali di sviluppi la cui obbedienza progressiva si chiamava e si chiama popolo. Due faccie della unità storica; due verità il cui dissociarsi vale l'arresto e la dissoluzione. E però la Monarchia significa in Italia la storia in cammino: la storia non di ieri, ma di domani. Basta intenderla. E non è in codesta unità

informatrice la Patria che eleva, redime, abbraccia, benedice? E i più miseri non costituiscono le mète propiziatorie di questa unità? Fede, fede: ma fede maturata nella ragione e nella esperienza. Così lo sguardo che investe le sostanze e le chiarifica percepisce la legge onde la Monarchia del Risorgimento, concreta e realizza Mazzini: Il Mazzini delle intuizioni divine e della umanità pacificata. Il divenire di tale Monarchia posa nelle origini e non mente.

E' condizione dell'Istituto, il quale, anche complice le protervia dei farisei e la provocazione dei cinici, non può allontanarsene.

Ma è un problema di volontà, di responsabilità, di uomini: ed è un problema più dei soggetti che del vertice. Confondere nelle apparenze il midollo vale a tradire gli uomini e le cose.

Volete, cittadini, volgervi attorno?

Infuria la bufera, si scatenano le ideologie armate, si osano gli sperimenti estremi. La marea ha boati di uragano. Che ne emerge?

La Dittatura dei pochi o dell'uno: la soggezione dei più, talora di tutti. Dicono, ben vero, che sono fatalità contingenti: l'equilibrio sarà del domani sereno. Ma è una ipotesi che gronda sangue sul deserto. E ne rimangono, ne rimarranno nuove gerarchie, nuovi servi, nuovi idoli; gli uni a comandare anche in nome del vangelo, gli altri a trascinare il carro.

Perchè manca la tradizione, che è ordine e sanzione dello spirito immortale. Nel fumo dall'odor del sangue, naufragano le parole grosse. Le maggiori disillusioni creano i maggiori veleni.»

L'oratore continua per accenni a larghi schemi storici sopra l'argomento e riprende:

«Non è da questo luogo sacro alla presenza inestinguibile del genio operante nostro, da questo luogo ove i Re dormono nella fede dalla duplice faccia divina che in loro risolse il problema dei problemi solvendo l'eterno dissidio nell'armonia dell'unità suprema, che io scenderò al basso armeggiare delle ore canicolari.

Noi che tramontiamo e vivemmo le vigilie di tutte le esacerbate disperazioni, fummo salvi e sani e saldi per la fede senza oscitanze e senza ritorni.

Mentre sale nel mondo sconvolto la marea ed è stolto infingersi che essa non lambe l'Italia, figgiamo più che mai lo sguardo alla vetta ferma di tutte le nostre ascese: alla Monarchia nazionale. Sentiamo che i flutti distruttori contro quella roccia, se gli uomini siano degni e snebbino le menti dalle impazienze formali e diano virtù di libere e coraggiose opere, coraggiose sino all'audacia e giù giù verso le radici e in alto nel folto del frascame parassitario; sentiamo che i flutti si comporranno in una serie di equilibri impensati, in una superiore integrazione di metodi e di scopi. Chiediamo però anime pure e polsi che non tremino.

Soltanto l'incantesimo delle antitesi formali può far credere alle incompatibilità di cui si vocifera tra il principato e le classi produttive — prime quelle del lavoro — in cammino. Un pernio centrale e nazionale indomito, pronto, flessibile significa la salvezza di tutti; e per noi i tutti che debbono essere salvati sono riconoscibili nell'assisa sovrana del lavoro. Dialetticamente oso affermare non esistere antitesi (se non di un carattere grossolanamente formale) tra il principato, così come uscì dall'alveo del Risorgimento italiano: creazione unica nella storia, d'una originalità e di una virtualità stupende; e il proletariato. La garanzia conservatrice della tradizione che è incessante moto vitale a infiniti sviluppi, dovrebbe balzare al senno e al criterio di tutti i responsabili. Chi vorrà far getto della sua responsabilità mentre maturano gli eventi onde la gloria di ieri sarà la benedizione di domani? Senza olocausti di sangue e di anime non è bellezza alcuna e alcuna santità di avvenire. I più degni, gli edificatori sono coloro che pagano di sangue e di anima».

L'oratore conclude:

«Noi sappiamo che il Re (dal Proavo, al Padre, al presente Custode austero e puro) in Italia è alla testa di quanti pagano, operano, sperano. E innalziamo gli spiriti al Quirinale perenne ove si raccolgono e attendonole aquile del Campidoglio».

La smagliante improvvisazione di Giovann Borelli — che ha così compiuto nobilmente l'attesa sua *rentrée* nel mondo politico-oratorio — suscita un vasto e profondo applauso. Attorno all'oratore che ha parlato con foga e fervida convinzione si stringe una vera folla di ammiratori che si congratulano con lui e gli rinnovano una calorosa dimostrazione di simpatia e di plauso.

Dopo di che la cerimonia ha termine e il corteo si scioglie senza il minimo incidente mentre Piazza del Pantheon lentamente si sfolla.

Invio in licenza illimitata dei militari della classe 1890

Il giorno 5 agosto p. v., saranno iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1890, nonchè dei militari nati nell'anno 1890 ma arruolati in leve posteriori.

La serrata degli osti

E segniamo anche questa!

Gli osti sono in isciopero. Uno sciopero autentico, attuato secondo tutte le buone norme della tradizione, serio, disciplinato, risoluto.

Salvo i grandi ristoranti (ogni regola soffre di qualche eccezione) — la serrata si può dire generale.

Se qualche incauto riluttante ha creduto di lasciar aperti i battenti del suo locale, male glie ne è incolto.

Squadre di vigilanza hanno percorso i varii rioni della città allo scopo di ottenere che la serrata riuscisse completa.

In alcune vie si verificarono degli incidenti: atti di violenza vennero commessi a danno di quegli osti, che, non aderendo al movimento di classe, tenevano aperti i loro esercizi.

In via dei Serpenti furono arrestati: Giulio Dottorelli di a. 56 ab. in via Madonna dei Monti 2, Oreste Casini di a. 46 ab. in via Frangipane 29, Giulio Di Fazio di a. 40 ab. in via del Priorato 9, Giuseppe Coramusi di a. 44 ab. in via Bonella, 71 e Cesare Lupelli di a. 23 ab. in via Baccina 1.

Un altro incidente degno di nota accadde al Corso Vittorio Emanuele, ove una delle squadre voleva a viva forza far cessare la vendita nel negozio di vini di Giacomo Sangiorgi.

Accorsi alcuni agenti del Commissariato di Ponte vennero arrestati: Giulio Gioacchini di a. 42 ab. in via Porta Castello 10 e Mercuri Francesco di a. 47 ab. in via Aurelia 167.

Oggi, o mizio alle n ve, nella Sala Taglioni.

LA MORTE DEL PROF. AUGUSTO TAMBURINI. — Dopo lunga malattia sopportata con spartana fermezza, si è spento l'altra sera a Riccione Marina (Forlì) il prof. comm. Augusto Tamburini, reggente la cattedra di psichiatria nel nostro Ateneo.

Il prof. Tamburini era nato ad Ancona il 18 agosto 1848. Clinico illustre, dedicò i suoi studi specialmente alle malattie nervose e mentali e in questo ramo della medicina eccellette siffattamente che fu reputato uno dei primi psichiatri del mondo.

Fu autore di opere e pubblicazioni importantissime. Notiamo: Patologia della parola: contribuzione alla fisiologia e patologia del linguaggio - Del metodo clinico in psichiatria - La sfigmografia degli alienati - Sulla genesi delle allucinazioni - Sulla legislazione per gli alienati - Pickmann e la così detta trasmissione del pensiero.

Titolare della cattedra di psichiatria nella nostra R Università, era anche sanitario per le malattie mentali presso le Ferrovie dello Stato e presidente della Lega contro la tubercolosi.

A Roma, dove era notissimo ed altamente stimato, il prof. Tamburini lascia di sè immenso imperituro ricordo.

Alla famiglia desolata giungano, pertanto, le nostre più sentite condoglianze.

VATICANO. — Ieri mattina il Segretario di Stato, card. Gasparri, riceveva in privata udienza l'avv. Josè A.A. Pereira de Almeida d'Oliveira, conte de Sagres, *attachè* della Legazione del Portogallo presso la Santa Sede. Il colloquio, improntato alla più schietta cordialità, durò oltre un'ora. Il conte de Sagres sarà ricevuto sabato, insieme alla sua gentile signora, dal Santo Padre. Egli ha preso un appartamento al *Grand Hôtel* dove ha cominciato a ricevere l'*elite* della società romana.

DELEGAZIONE LITUANA DAL PAPA. — I delegati lituani Stangatis, vice-presidente del Consiglio lituano (Taryba) e Grigaitis, Vicario generale della Diocesi di Seina, sono stati ricevuti dal Santo Padre che ha loro espresso la sua simpatia per la Lituania. Si crede che la Lituania stabilirà presto una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede.

SOLENNE COLLAUDO D'ORGANO

Nella Chiesa di S. Giovanni dei Genovesi, nella ricorrenza dell'onomastico di S. S. Benedetto XV, ha avuto luogo con particolare solennità l'inaugurazione del nuovo organo, costruito dalla nota Ditta Zeno Fedeli di Foligno. Si deve alla munificenza del Rev.mo Don Antonio Piccardo, Superiore dei Figli di Maria Immacolata se, ricorrendo il Suo giubileo Sacerdotale, la Chiesa dei Genovesi si è arricchita di un così bello strumento, che sotto ogni rapporto, rispecchia oggi, ogni progresso nell'arte organaria.

La festa è riuscita un vero avvenimento d'arte. Il rinomato Quartetto Vocale Romano dei signori Gabrielli, Gentili, Cecchini e Dos Santos, vi ha portato il suo valido concorso, eseguendo con quella perfezione che tanto lo distingue, e che lo pone oggi in primissima linea fra le istituzioni del genere, un programma attraentissimo, classico e moderno. L'organista Rev.mo Manari, con la sua ben nota competenza, ha fatto risultare i pregi dei singoli registri dell'organo.

Presenziava al collaudo il Rev.mo Sig. Cardinale Vincenzo Vannutelli che al termine del trattenimento, con nobili parole portò il saluto e il ringraziamento al gentile donatore, al valoroso Quartetto Vocale Romano che appunto in questi giorni parte per un giro di Concerti nell'America del Nord, e al non meno esimio organista. Facevano corona all'Em. Porporato i Mons. Palica, Vasconcellos, Migone, Scialdoni, Pucci, D'Amico, il Comm. Croci ed altri di cui ci sfugge il nome. Gli onori di casa erano gentilmente fatti dal R. Mons. Ferro rettore della Chiesa, da Mons. Taggiasco e dall'infaticabile comm. Scotti al quale va data lode particolare per l'organizzazione della simpatica festa.

LA MADRE DI FAMIGLIA

La nota Ditta di biancheria e maglieria in P. Capranica 101 nell'avvertire la sua estesa Clientela che col 10 agosto chiude la vendita dei cotoni di Stato, mette in guardia la medesima contro tutti quelli che vendono per articoli di Stato dei tessuti similari che nulla hanno che fare con gli articoli manufatti a cura del Ministero Industria, Commercio e Lavoro.

I prezzi dei suddetti articoli sono stati fissati dal calmiere affisso per cura delle autorità e sono *stampigliati* sugli articoli stessi.

LUTTO - Il Rag. Berardo Cavacchioli, del Ministero dei Lavori PP. ha avuto in questi giorni la sventura di perdere in Giulianova, la sua buona signora Graziella, madre affettuosa di due bambini, dotata di esemplari virtù.

Al nostro amico, antico corrispondente del nostro giornale, inviamo i sensi del nostro cordoglio.

ADUNANZA DELLA CAMERA DEL LAVORO ALLA CASA DEL POPOLO

Ieri sera alla Casa del Popolo si è adunato il Consiglio direttivo della Camera del Lavoro insieme ai capi gruppo per discutere in merito all'atteggiamento del proletariato romano nei riguardi dello sciopero dei tipografi.

Vennero anche discussi affari di amministrazione interna. Intervennero circa un centinaio di persone.

Nessuna deliberazione degna di nota.

Lo sciopero dei tipografi

Le trattative rotte con gli editori dei giornali

Negli ultimi due giorni, sotto il cortese e volenteroso patrocinio dell'on. Barzilai, sono continuate le trattative fra la Federazione del Libro e gli editori dei giornali per una amichevole composizione dello sciopero.

Gli editori, per togliere qualsiasi dubbio che fosse nei loro propositi lo «stroncamento» della organizzazione tipografica, pure essendo stati vittima di uno sciopero ingiusto ed inconsulto - il che avrebbe giustificato per lo meno il desiderio di restituire all'Organizzazione stessa il suo spirito tradizionale di legittima tutela degli interessi operai in base al reciproco rispetto delle convenzioni stabilite e firmate - accettarono di discutere con il Comitato della Federazione, rinunciando a quelle riserve per l'avvenire che potevano sembrare un disconoscimento o una limitazione dei suoi poteri.

Per esempio gli editori abbandonarono anche la richiesta che i capi reparti potessero - alla pari dei direttori di tipografia - diventare impiegati con gli stessi diritti che a questi sono assicurati e con gli stessi doveri.

Dal punto di vista econ mico fino da principio gli editori avevano dichiarato ed anche dimostrato che dopo altre recenti e notevoli concessioni - accordate con «voce assidua» per evitare altri minacciati scioperi - non erano in grado di consentire nuovi miglioramenti e domandavano l'esecuzione dei patti convenuti. Essi però accettavano la revisione del «caro-viveri» con questa aggiunta al concordato: che in caso di diminuzione del «caro-viveri» gli operai non avrebbero perduto nulla, e in caso di aumento avrebbero avuto il di più proporzionale. In altre parole rimanevano consolidati per gli operai gli aumenti già percepiti, anche se i Bollettini ufficiali avessero segnato una diminuzione sulle voci alimentari. Inoltre gli editori per mostrare il loro spirito sereno - anche a traverso la incresciosa ed inopinata contesa che si volle sollevare - e il loro schietto, reale interessamento verso gli operai, annunciarono che erano disposti a dare un fondo iniziale, da rinnovarsi ogni anno, di circa L. 8500 complessive per malattie, sussidi, ecc. E' chiaro il concetto altamente umanitario, e di solidarietà sociale che inspirava questa proposta, ed era lecito sperare che sarebbe stata accolta segnando la fine del dissidio: invece venne respinta. In sua sostituzione il Comitato della Federazione domandò che fosse aumentato di L. 7.20 per ogni settimana lo stipendio di ogni operaio.

Gli editori osservarono: che già avevano dichiarato di non poter spostare la misura degli stipendi per le aspre condizioni in cui si svolge l'azienda giornalistica; che poche settimane prima era stata già accordata una diminuzione di orario di lavoro (da 7 ore a 6 e da 6 a 5); e che questa diminuzione di lavoro non si poteva, a breve distanza di tempo, unire l'aumento dello stipendio che, col caro viveri, forma già una somma elevata. Però gli stessi editori per il desiderio di non prolungare più oltre uno sciopero dannoso alla classe operaia non meno che agli editori, fecero il supremo sforzo di arrendevolezza che nell'atto di accettare la richiesta di L. 7.20 per ogni operaio fosse stabilito di rispettare l'antico orario del vigente contratto di lavoro: con che gli editori venivano a dare una larga e durevole concessione per un lieve compenso giovevole sopratutto al regolare e razionale svolgimento dei turni interni di lavoro. E non vi é certamente possibilità di confronto fra l'aggravio delle L. 7.20 per ogni stipendio e l'entità sostanziale del ritorno all'orario precedente che significa per alcuni operai un'ora in più di lavoro, per altri mezz'ora e per altri un quarto d'ora.

Il Comitato della Federazione dichiarò di non voler accogliere tale soluzione e gli editori non vi insistettero. E quindi le trattative sono state rotte.

Gli industriali e gli Editori

Nel comizio degli operai tipografi tenutosi ieri è stato detto - come si rileva anche nell'ordine del giorno votato - che gli editori dei giornali hanno interrotto le trattative per influenza degli industriali che sarebbero venuti a trovarsi in condizioni difficili se si fosse fatto l'accordo tra gli editori stessi e la Federazione del Libro. Ma codesta affermazione del Comizio non ha alcun fondamento: l'abbandono delle trattative non è avvenuto per influenza o pressione degli industriali o per altro motivo estraneo, bensì per le precise ragioni che sono esposte con assoluta verità nel sereno e fedelissimo resoconto delle discussioni che abbiamo dato più sopra.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 - Amm.ne 12-34

Improvviso malore. — Ieri sera in via Appia Nuova, Filippo Ciancini di a. 76 ab. in via Appia Nuova 26, fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Con un teatro affollatissimo in ogni ordine di posti il nuovo dramma granguignolesco di Sartène: *Karakiri* eliminati alcuni difetti di luce verificatisi nella prima esecuzione, resa più rapida, più corretta più vibrante l'azione, ebbe ieri sera il più schietto successo. Il Sainati, la Sperani, il Canossa, e la Liana Milton nella sua suggestiva e caratteristica danza, furono lungamente applauditi ed evocati più volte al proscenio.

— Stasera alle 21.15 replica a richiesta generale del: *Karakiri*; seguirà la brillantissima commedia *Il signor Lambert, negoziante di quadri.*

Quanto prima: *Pensione di famiglia,* una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Sainati.

Nazionale. — *La commedia di Rugantino* di A. Jandolo, che si replicherà stasera per la 3ª volta, ebbe anche iersera confermato il grandioso successo della prima sera.

Adriano. — E' annunziata per stasera la divertente operetta: *La duchessa del bal tabarin* con la Ferrante, la D'Amico, la Minoretti, l'Avanzini e il Garuffi.

— Quanto prima: *Madame di Tebe.*

Manzoni. — Teatro gremito per la prima rappresentazione della bizzarria comica: *Zero meno Zero.* Ettore Petrolini fu come sempre, applaudito calorosamente, nei numerosi personaggi che rappresentò, ed ebbe ad efficaci collaboratori Regina Bartoli: *Pierrot,* che con squisito senso artistico cantò la romanza del 2° atto, la Fulvia, il Fabiani, il Montefameglio e la Ferrea.

Applauditissime le danze, ed inappuntabile l'orchestra abilmente diretta dal m. cav. Ingenito.

— Questa sera replica.

Eliseo. — La bellissima rivista: *La signorina Mefistofele* continua a replicarsi con il più largo consenso del pubblico che vi accorre sempre numeroso.

Morgana. — La terza replica della: *Carmen* si è svolta con sempre maggior successo, ed il pubblico che accorse numeroso e distinto festeggiò clamorosamente i bravi interpreti: s.ra Passari artista di grande valore, s.na Coen ideale *Micaela* che modula con buona scuola la sua voce dolcissima, il bravo tenore Monguzzi ammiratissimo nell'aria del *Fiore* ed il Zagaroli che seralmente deve concedere il *bis* dell'aria del *Torreador.* Benissimo tutti gli altri ed ottima l'orchestra diretta dal bravo m. Santarelli.

— Oggi 4ª replica del: *Chenier,* debutto della nota artista Esmeralda Pucci e del baritono Passarotti.

Sala Umberto. — Continua il successo di Manara e di Alba Primavera che riscuotono ogni sera applausi vivissimi.

LA TELEPATIA AL «MARGHERITA».

Il pubblico scelto che accorre sempre più numeroso ad assistere agli esperimenti di telepatia del prof. Gabbrielli, segue con il maggiore interesse il rapido succedersi dei vari fenomeni telepatici che vengono provocati dall'illustre professore il quale però, non potendo trattenersi a Roma molto tempo, non potrà dare che altre poche rappresentazioni. Grave rimorso proveranno pertanto coloro che non avranno presenziato qualcuno dei suoi interessanti esperimenti.

EBE VOGLINDA ALL'«APOLLO».

Questa sera il grandioso programma dell'aristocratico ritrovo romano si arricchisce di un nuovo, pregevolissimo elemento: Ebe Voglinda, la bella ed affascinante cantatrice che giunge tra noi a traverso una lunga serie di clamorosi successi.

Festeggiatissime la Boun rd, la De Rios, i Roberts, il Trio Julians ed un vivace stuolo di belle ed eleganti divette.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Karakiri, Il signor Lambert, negoziante di quadri,* ore 21.15.
Nazionale. — *La commedia di Rugantino,* ore 21.
Adriano. - *La duchessa del bal Tabarin,* ore 21.15.
Manzoni. — *Zero meno zero,* ore 21.15.
Eliseo. — *La signorina Mefistofele,* ore 21.15.
Morgana. — *Andrea Chenier,* ore 21.15.
Apollo. — Spettacolo di varietà, ore 21.15.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 21.30 e 19.
Metastasio — Spettacoli di varietà, ore 21,15.
S. Margherita. — Esperimenti di telepatia, ore 21.30
S. Umberto. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30

INFORMAZIONI

IL SENATO DI IERI

Pochi senatori. Presenti i Ministri Rossi, Tedesco, Mortara, Pantano e Chimienti ed il Sottosegr. di Stato Conti. Continuò la discussione sul disegno concernente la derivazione delle acque: oratori i sen. Beneventano, Polacco e Del Carretto.

LA CAMERA DI IERI

Alla tornata di ieri parteciparono numerosi deputati.

In principio di seduta avemmo la discussione sul progetto di legge per il riscatto delle ferrovie reali sarde. Parlarono gli on. Abozzi, Pala, Dore, Sichel, Corniani, Congiu, Porcella, Cao-Pinna, i quali inoltre raccomandarono che in Sardegna il Governo provveda anche alla statizzazione delle ferrovie secondarie. Rispose il Ministro dei LL. PP., on. Pantano, inneggiando all'Isola nobile ed eroica: prese in considerazione il progetto di legge, poi approvato all'unanimità dalla Camera.

Quanto alla statizzazione delle ferrovie secondarie, l'on. Pantano assicurò che se ne parlerà quando saranno rimosse le presenti difficoltà finanziarie.

Indi si passò alla discussione sulla riforma elettorale, alla quale si dichiararono in linea di massima favorevoli gli on. Spetrino, Rava e Drago. Quest'ultimo propugnò il concetto della più vasta circoscrizione elettorale per integrare il sistema della rappresentanza proporzionale.

In ultimo il Presidente del Consiglio, rispondendo agli on. Marangoni e Lucci, fece delle brevi dichiarazioni per assicurare l'infondatezza della notizia secondo la quale l'Italia penserebbe ad intervenire negli affari interni della Russia e dell'Ungheria.

Gli on. Marangoni e Lucci si dichiararono soddisfatti.

RIUNIONE DELLA DEPUTAZIONE PUGLIESE.

Ieri l'on. Pansini convocò a Montecitorio la Deputazione pugliese per discutere le condizioni agricole della regione e per trovare una soluzione alla grave questione dell'Acquedotto.

Fu deliberata la redazione di un ordine del giorno da presentarsi al Presidente del Consiglio e al Ministro dei LL. PP.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER IL TRATTATO DI PACE.

Iersera l'on. Marcora convocò nell'Ufficio della Giunta del bilancio a Montecitorio, la Commissione che dovrà esaminare il Trattato di pace colla Germania.

Dei ventiquattro commissari nominati, ne intervennero diciassette.

Dopo preliminari discussioni, si venne alla nomina dell'Ufficio di presidenza, che risultò composto così: on. Luzzatti, presidente; on. Monti-Guarnieri, segr.

Vi furono parecchie proposte sull'ordine da seguirsi per l'esame del Trattato e si stabilì che l'Ufficio di presidenza stamane si recherà dall'on. Nitti per stabilire degli accordi.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Il Presidente della Camera di Commercio Italiana di New York

L'on. Nitti ha ricevuto il cav. Granata, presidente della Camera di commercio italiana di New York, il quale rassegnò al Presidente del Consiglio i *desiderata* dei commercianti ed importatori italiani residenti in America.

L'on. Nitti trattò molto cordialmente il cav. Granata e lo assicurò che il Governo ha il fermo proposito di stringere sempre più i vincoli commerciali fra l'Italia e l'America.

Ambasciata italiana a Washington

E' partito per gli S. U. il comm. Alliata il quale si reca a Washington come Pr. Consigliere presso quell'Ambasciata italiana.

Ritiensi che il comm. Alliata reggerà l'Ambasciata a Washington fino all'arrivo del nuovo Ambasciatore che sostituirà il conte Macchi di Cellere, e che sembra un uomo politico.

Movimento di Prefetti

Con D. R. è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Palumbo - Cardella gr. uff. ing. Giuseppe, prefetto di 1ª classe, a disposizione del Ministero Interni, collocato riposo.

Rossi gr. uff. dott. Giulio, prefetto di 1ª cl. a disposizione del Ministero Interni, collocato a riposo.

Montani comm. dott. Provvido, prefetto di 2ª cl. della prov. di P. Maurizio, collocato a riposo.

Castaldi comm. Domenico, prefetto di 2ª cl. a disposizione del Ministero Interni, collocato a riposo.

Menzinger gr. uff. dott. Luigi, prefetto di Napoli, collocato a disposizione del Ministero Interni.

Vitelli gr. uff. dott. Nunzio, prefetto di Siena, collocato a disposizione del Ministero Interni.

Sansone gr. uff. dr. Diodato, prefetto di Caserta, destinato a Napoli.

Lualdi gr. uff. dr. Riccardo, prefetto a disposizione del Ministero Interni, destinato a Lucca.

Cotta gr. uff. dr. Adolfo, prefetto a Parma, destinato a P. Maurizio.

Scelsi gr. uff. avv. Benedetto, prefetto di Ancona, destinato a Siena.

Caruso comm. dott. Domenico, prefetto a Lecce, destinato a Parma.

Nannetti comm. dr. Ferdinando, prefetto a disposizione del Min. Interno, destinato a Girgenti.

D'Adamo gr. uff. dr. Agostino, prefetto a disposizione del Min. Interno destinato ad Ancona.

Valle comm. dott. Lorenzo, prefetto a Girgenti, destinato a Caserta.

Limongelli comm. dr. Alfonso, prefetto a Lucca, destinato a Lecce.

Il Commissario Generale per Trieste

L'on. Augusto Ciuffelli, Commissario Generale per la Venezia Giulia, partirà per Trieste domani.

Approvvigionamenti e Consumi
Gli olivicultori dall'on. Murialdi.

I rappresentanti degli olivicultori di tutta l'Italia sono stati ricevuti dall'on. Murialdi.

Dopo ampia discussione sulla situazione olearia nazionale, in rapporto al costo di produzione e al prezzo di vendita, furono stabiliti precisi accordi che danno la sicurezza che l'importante prodotto non verrà a mancare, essendone però mantenuto il contingentamento.

Ristabilimento delle comunicazioni postali coll'Amm. austro-tedesca

In seguito ad accordi intervenuti coll'Amministrazione civile del Comando Supremo, sono state ristabilite le comunicazioni postali austro-tedesche per Tarvis e per il Brennero.

Invasione pericolosa di cavallette

Ci si comunica che sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano, da due giorni, si è verificata una invasione di cavallette. Si tratta di vere nubi che abbassandosi sui binari hanno, in certi punti, arrestato la marcia dei treni, i quali scorrendo sulla massa schiacciata e ridotta a poltiglia sono stati soggetti a continui slittamenti.

Un treno dovette fermarsi ed essere trainato da una locomotiva di soccorso.

Altri treni hanno sofferto ritardi di più ore.

Il fenomeno non accenna a decrescere.

Dall'Estero

CADUTA DEL GOVERNO UNGHERESE?
I romeni vittoriosi

BUDAPEST, 29. — L'offensiva ungherese si è completamente infranta.

L'iniziativa delle operazioni è ora passata ai romeni.

(S) BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: In seguito alla disfatta dell'esercito Rosso la situazione del Governo ungherese è molto scossa. Ieri un Commissario del popolo presentandosi ai rappresentanti dell'Intesa a Vienna ha fatto la proposta di iniziare conversazioni aventi per iscopo il ritiro volontario del Governo.

La proposta è stata trasmessa a Parigi dal Colonnello Cunimhan.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 29 Luglio 1919.

Rend. It. 3 ½ % cont. 85.50 fine 85.60 a 85.50 a 85.55. - Consol. 5 0/0 cont. 91.55 a 91.60 fine 91.85 a 91.95. - Banca d'Italia 1462 a 1460 a 1468 - Commerciale 1125 - Credito Italiano 774 - Banca It. di Sconto 630 a 631 a 630 a 632 ½ - Banco Roma 114 - Nav. Gen. Italiana 818 a 826 - S. N. I. A. 108 a 107 - Tramw. Omnibus 178 - Ansaldo 226 a 224 a 226 - Ilva 230 a 229 a 229 ½ - Antimonio 79 - Eridania 505 a 503 a 506 - Prodotti azotati 332 ½ a 335 - Concimi Romani 194 ½ - Risanamento di Napoli 374 - Fiat 400 a 395 a 397 a 392 a 397 - Marconi 192 - Ligniti 165 - Cotonerie 111 ½ a 112 ½ - Kerka 372 a 378.

Mercato sostenuto.

Cambi Parigi 119 - Londra 37,75 - Svizzera 153,75 - New-York 8,64.

Borse Italiane - 29 Luglio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	85 25	85 40	85 45	85 40
Consol 5 %	91 85	91 92 ½	91 82 ½	91 40
A B Italia	1461 —	1464 —	1462 —	1475 —
» Commerc	1128 —	1136 —	1125 —	1125 —
» Cred Ital	774 —	775 —	773 —	772 —
» B Roma	113 50	113 50	— —	114 —
» Ital. di Sc.	632 —	637 —	633 —	634 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranea	261 —	261 50	— —	260 —
Meridionali	600 —	606 —	— —	604 —
Acc. Terni	— —	— —	— —	— —
Veneto	— —	190 —	— —	— —
Rubattino	828 —	825 —	825 —	825 —
Raffineria	473 —	476 —	— —	— —
Ansaldo	227 —	227 50	— —	228 —
Sid Savona	230 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	148 —	151 —	— —	— —
Eridania	5[illegible]5 —	503 —	— —	505 —
Industrie	333 —	— —	— —	— —
Min Elba	317 —	320 —	— —	330 —
Edison	— —	710 —	— —	— —
Marconi	190 50	191 —	— —	— —
Cambi:				
New York	8 63	8 60	8 70	8 60
Francia	119 06 2	118 50	119 75	110 —
Londra	37 68 3/8	37 80	37 89	37 75
Svizzera	— —	154 75	156 —	154 50

Stamane dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

S. E. DONNA

GIUSEPPINA DEI DUCHI TORLONIA

Con animo straziato ne danno il triste annunzio

Il consorte: S.E. DON GUIDO dei DUCHI TORLONIA.

La figlia: Marchesa EMMA MONTICELLI-OBIZZI nata dai DUCHI TORLONIA.

Il Genero: Marchese FRANCO MONTICELLI-OBIZZI.

Il Nipotino: MONTESLINO.

I Cognati: S. E. la DUCHESSA TORLONIA - S. E. il PRINCIPE DI CIVITELLA CESI - S. E. Don MARINO e Donna ELSIE dei DUCHI TORLONIA.

I nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Turro Milanese - Casa di Salute Rossi.

28 Luglio 1919.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA con profondo dolore annunzia la morte improvvisa del suo consigliere d'Amministrazione

Gr. Uff. FEDERICO WEIL

già amministratore delegato e suo benemerito Direttore generale dalla fondazione.

La Famiglia FORTI porge vive grazie a tutti coloro che portarono tributo d'affetto alla cara memoria di

Pasquale Forti

Dolenti di non potere a tutti personalmente esprimere la propria gratitudine.

Roma, 30 luglio 1919.

Ieri alle ore 14, a soli 26 anni, dopo sei anni di servizio militare, di cui quattro al fronte, spegnevasi

RAUL MINETTI

Maresciallo d'artiglieria decorato della Croce di guerra.

Colpito da fiero morbo contratto in servizio e che in pochi giorni spezzava la sua robusta fiorente giovinezza.

La famiglia straziata ed i parenti ne danno l'annunzio.

Roma, li 30 luglio 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 17,30, movendo dall'abitazione, via D'Azeglio, 52.

La presente serve di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe funebri - Raveggi - V. Palermo 47

Cessione di privativa industriale

Il signor Joseph Lunt GORDON, concessionario della Privativa Industriale Italiana n. 153878 del 25 aprile 1916, per un trovato dal titolo: «Système de fixation des couvertures d'écoutilles sur les navires» è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all' Ingegnere Letterio LABOCCETTA.

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero : Via Due Macelli n. 31 - Roma.

BANCO CENTRALE DI CAMBIO
CARPI e C

ROMA – Corso Umberto (Largo Goldoni) – ROMA
Telefoni : Uffici 79-45 – Borsa 30-23

La Cassa è aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19

Compra-Vendita Titoli, Valute e Cedole estere

Anticipazioni e Aperture di c|c su Titoli
Depositi in c|c libero al 4 %

OPERAZIONI DI BORSA
Agente di cambio: Antonio Sabatucci

Cessione di privativa industriale

Il signor Pierre Joseph GRANDSIRE, concessionario della privativa industriale italiana n. 135048 del 1º luglio 1913, per un trovato dal titolo: «Procédé et dispositif pour toutes opérations de blanchiment et de teinture sur les textiles traités tels qu'ils sortent des métiers de filature» è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all' Ingegnere Letterio LABOCCETTA

Studio Tecnico per l'ottenimento di Privative Industriali e registrazione di Marchi e Modelli di Fabbrica in Italia ed all'Estero – Via Due Macelli n. 31. Roma.

5000 lire si regalano

a chi proverà esistere composizione migliore dell'ACQUA DI ROMA, per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Preparata fin dal 1879, con la formula del chimico inglese R. CAESAR-BOSY-ESQ., segretario al CIRCOLO della BELLEZZA di LONDRA, analizzata nell'Ufficio Municipale d'Igiene di Roma. Bottiglia di 300 grammi con istruzione LIRE QUATTRO (compreso il bollo). Si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di due lire per spese postali e d'imballaggio, a mezzo importo anticipato.

Unico deposito in Italia presso la Ditta :

Nazzareno Poleggi (Succ. R. Perla)
50, Via della Maddalena – ROMA 20

OSTI! OSTI!

Giovedì 31 corr. alle 10, si vende all'asta quanto contiene il negozio in Piazza Navona n. 53 – Sedie, tavoli, misure, boccioni, damigiane e caratelli. **STRACCHI**

Lana Materassi

DI FIDUCIA

Vendita ingrosso e dettaglio - Spedizioni in provincia

Fratelli Sonnino

Via Cavour 241 - Tel. 10-886
Via Falegnami 14 - Tel. 3251

CASA DI VENDITE TIZZONI

TELEFONO 84-29

2-grandi vendite-2
ALL'ASTA PUBBLICA

di tutto il ricco arredamento dell'appartamento (rez-de-Chaussé) sito in

Via Piave n. 8 angolo di via Flavia

avranno principio mercoledì 30 luglio e seguente alle ore 16,30.

Comprendono le vendite, Ricche Camere da letto e da pranzo, in legno mogano Salotto dorato Louis XVI. Studio in acero, mobili vari ed assortiti. Bagno completo, Tappeti, Tendaggi Quadri, soprammobili ed altro.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Avvisi Economici

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola – minimo L. 3.

SOTTO CALMIERE – Doppio concentrato pomodoro garantito purissimo analisi chimica L. 325. Girolamo Lunadei - Via Cremona 3. 16–689.

LAMPADINE elettriche «Lux». La insuperabile lampadina «Lux» che alla prova presso la Direzione Generale Monopoli su 87 concorrenti risultò prima con 1385 ore di luce. – Vendita al minuto via Due Macelli 137 - Ingrosso via Sistina 109. 36–651

AUTOTRASPORTI merci - La ditta Nuti e Limiti assume fin da oggi trasporto merci per Roma e Provincia. Prezzi modici, massima garanzia con assicurazione - Rivolgersi via Nomentana n. 365, telefono 31321. 28–708

LAMPADINE elettriche filamento metallico marche giapponesi, olandese 150 160 220 volt. Pronte. Cialdroni Via Revere 11 Milano. 17-721

DANARO disponibile, sconti, ipoteche, interessenze, operazioni commerciali, acquisto beni stabili-Terenzi, Capolecase 3. 20–822

VINO rosso gradi 9 a L. 25.50 il quartarolo di litri 16. Magazzini Panivello, via Vittoria 22, tel. 6705 18–803.

IMPORTANTE negozio Belle Arti, Babuino 130 desidera successore rilevatario azienda. 10–801

LEGNAMI abete, travi, sostacchine, palanche, murali, tavolame, vendonsi prezzo concorrenza. Villafranca, 6. 13–823

NEGOZIO biancheria con stigli acquisto, con o senza merce - Scrivere Bardari, via Velletri 35. 14–826

MACCHINA calze acquisto - Offerte minime. Tacconi, Labicana 104, int. 5. 10–827

MOTOCICLETTA Triumph 3½ altra Frera vendesi San Martino Monti 21-*A* 10-845

CAMION 25 quintali gomme piene qualunque prova vendesi 16250 San Martino Monti 21-*A* 10-846

CAMERA pranzo nuova mai adoperata vendo millecinquecento. Bartoccetti via Rubicone 13 10-851

BICICLETTA corsa ottima grammofono moderno dischi vendo Via Cavour 133. 10-850

MOTOCICLETTA Excelsior Saidear perfettissima qualunque prova vendo via Cairoli 53. 10-849

CAVALLO tiro lusso vendesi prezzo eccezionale visibile Guglielmo Saliceto 5 (Villa Patrizi) ore 14-16. 14-852

ACQUISTO automobili camion recandomi fuori – San Martino Monti 21-*A* - Venturi. 10-699

TORNI varii tipi macchinari lavorazione ferro alienansi officina Borgo S. Angelo 110. Roma. 12–839

CAVALLO per amazzone cercasi docile allo sprone - Linda Falletti *Hôtel Bristol*. 11–876

PIANOFORTE Simon coda vendesi occasionissima. L. 600, via Gracchi 76. Piazza Umiltà. 11–869

Occasioni

Cent. 30 la parola – minimo L. 3.

OCCASIONISSIMA – Motocicletta Frera 4 ½ HP visibile dalle 12 alle 13,17-19 Dellariccia Lungo Tevere Pierleoni 5. 16–678

MOTOCICLETTA TRIUMPH 3½ altra Frera vendesi San Martino Monti n. 21-A. 10–710

VETTURETTE leggere 8–10 HP. Bebé Peugeot, Mathés Fiat occasionissima - Vendonsi Gioacchino Belli 43. 13–741

MOTOCICLI Frera-Scot F. N. Borgo, Triumph, occasionissime vendonsi - Gioacchino Belli 43. 11–742

VENDONSI stufe marca Perfection - Rég. U.S. Pat. off. prezzi d'occasione - Ponzini, Babuino 85. 14–R

VENDONSI piante assortite per giardino. Viale della Regina 136. 10-859

CAUSA partenza cedo grande locale terreno vasche acqua altro, Napoleone IIIº 99 portiere 11–857

VENDO mobiglio – Nomentana 143 scala 4 interno 18. Esclusi intermediari. 10–858

OTTONE canne vuote semplici e nichellate vendonsi occasione, Villafranca 6. 10–824

AREA fabbricabile 550 metri atta villini, costruzioni intensive, divisibile anche lotti, vendesi pressi piazza Regina – Ingegnere Beretta, Ombrone 3. 19–830

BICICLETTE due, marche finissime; cornici specchio, lettini ferro, vendo - Principe Umberto 198 int. 10. 14–806

PUBBLICITA' luminosa novità, attraente, redditizia, zone centrali città; cercasi ditta assuntrice concessione esclusiva per Roma - Trattative scrivere G. P. Due Macelli 9. 20–819

DODICIMILA garanzia camion interesse 12 % cercasi - Scrivere Venturi, via Francesco Crispi, 43. 12–341

MOTOCICLETTA Dellaferrera cambio Debraiage 4½ bollata 2800. Chaterica 8-12 bollata Saidecar 4500, Zanardelli 27. 21–882.

CAUSA partenza vendo 4500 cavalla americana prova massima per tiro per carrozza lusso, Via della Carità 76, dalle 14–17, Mogiani. 21–874

PIANOFORTI - grande liquidazione per sgombero di locale primarie marche prezzi di assoluta concorrenza. - Via Gracchi 76, piazza Umiltà. 16–868

MOTOSAIDECAR Thor Frera seminove cambio cassetta, altre occasionissime - Lucchesi, 1. 10–866

FIAT laudaulet limousine 1520 vendesi 30.000 chassis come nuovo speciale manifattura 1915 - Guattani 6, Erminia. 15–863

CAMION Fiat 15.20 Quintali causa partenza vendo prezzo disastroso dalle 14 alle 17 - Calabria 54. 16–862

VENDO bicicletta Atala da viaggio 375, Grizner 200, Medusa in palmer 250 - Via Sardegna 41. 15–872

MACCHINA scrivere «Remington» nuovissima bicolore vendo partendo - Corsovittorio 337, piano 1º. 10–889

AUTOMOBILE «Scat» viaggio perfetto funzionamento bollata vendo occasionissima - Corsovittorio 337 (pomeriggio), Marini. 12–888

PIANOFORTE Blütener verticale occasione vendesi causa partenza, visibile ore 10–18, via Coppelle 74 piano primo. 16–887

Bagni e Villeggiature

Cent. 25 la parola – minimo L. 2.50

SAN VITO ROMANO. Linea Fiuggi – coincidenza automobile - Affittansi villino e appartamento in Villa. Rivolgersi Piazza Costaguti, 14, p. 2º.

RIGNANO FLAMINIO tram Civitacastellana, appartamento mobiliato affittasi villeggiatura. Rivolgersi Piazza Costaguti, 14 p. 2º.

TENUTELLA prossima mare o lago acquisterebbesi o affitterebbesi. Inviare offerte dettagliate: Adacher, Umiltà 25, Roma. 15–800

Appartamenti e locali

Cent. 20 la parola – minimo L. 2.

COMPRO o prendo in affitto un appartamento mobiliato al pianterreno (Rez. de Chaussée) di almeno 5 stanze e cucina, bene esposto, ed asciutto. In caso d'acquisto sono disposto a comperare mobilio Rivolgersi per offerte al sig. L. Rossi via Due Macelli 12 42 G.

LOCALI terreni cerchiamo in qualunque punto della città. Scrivete descrivendo a Campagnoli piazza di Spagna 32. 16-725

250 regalano coniugi soli procurandogli appartamentino vuoto qualsiasi località. Carloni Boncompagni 17. 12-711

CERCANSI due o tre camere per ufficio con locali adiacenti per uso magazzino. Indirizzare offerte: Neri Corso Vitt. Em. 294. 20-783

CERCASI locale o capannone per deposito e riparazioni macchinario. Pregasi indirizzare offerta dettagliata con superficie mq. prezzo e località all'Amministrazione del *Popolo Romano* 24–R.

AFFITTO tre mesi appartamentino mobiliato senza biancheria, pianoforte - Piazza Vittorio 136. 11–829

CEDESI appartamento pressi via Po, via Salaria, quattro camere, cucina, gas luce rilevando mobili, ventimila circa - Scrivere : Ferraris *Hotel Cesàri*. 20–818

AFFITTASI studio con telefono, salotto, camera da letto, e altre due camere da letto - Visibile dalle ore 16, via Ripetta n. 70, portiere. 22–811

CERCASI uso ufficio due stanze e locale terreno, anche a mezzo altro ufficio-Scrivere Venanzi, piazza Esquilino 9. 18–806

AFFITTASI, grandioso, signorile appartamento 26 vani, subito abitabile, Capaccini, Frattina 136. 11–844

LUNGOTEVERE Prati 17 int. uno, affittasi elegante appartamento 4 stanze, comodo cucina, comfort moderno. 14–847

APPARTAMENTO elegantemente mobigliato quattro stanze di cui una interna, ingresso, stanzino, dispensa, gas, elettricità, esposto mezzogiorno, pochi passi stazione Termini, affittasi subito a distinta famiglia. Dirigersi giorno 28 seguenti ore 15-17. Via Viminale 22 portiere. 36–835

INQUILINI esattori agenzie. Regalo 1500 procurandomi appartamento oppure comprerei mobilia. Possibilmente Prati 5 camere pigione 200. Garantisco serietà riservatezza massima. Scrivere Magni, Umiltà 38 (negozio) 25–831

CEDESI appartamento elegantemente mobiliato con tutti i comforts moderni composto quattro camere ingresso cucina bagno grande veranda. Rivolgersi dalle ore 15 alle ore 20 via Nomentana 44 Portiere. Esclusi intermediari. 30–848

APPARTAMENTINO signorile, comfort moderno, almeno camera, salotto, bagno; cercoammobiliato oppure vuoto; ingresso scala esclusivo. Scrivere solamente: Corso *Vittorio Emanuele* 39 Portiere 21–853

FITTASI subito quartieri Ludovisi Nazionale appartamentino mobiliato condizioni vantaggiosissime. Papi Lucullo 5. 12–854

500 REGALO procurandomi entro due mesi appartamento 4–6 camere rilevando anche mobilio. Mascitelli, Piave 61. 16–677

AFFITTO signorile appartamento 8 vani cucina vicinanze Porta Pia mobiliato o vuoto. Trattative dirigersi Beci Alfredo, Napoleone III 75, dalle ore 13 alle 15. 24–885

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato cinque camere cucina, tutto confort moderno palazzo signorile Ludovisi, 900 mensili - Schiarimenti : Quintino Sella 49, Dragoni. 18–870

OPERAIO con moglie cerca portierato Roma con abitazione - Scrivere messo comunale, Palombara Sabina. 13–875

500 LIRE regalo a colui che può offrirmi appartamento vuoto cinque o sei camere, camera bagno, arieggiato ed assolato. Nella firma contratto si pagherà il regale. Offerte a Rigucci Arcangelo, Torsanguigna 13, portiere. 33–867

3000 REGALO cedendomi locazione signorile appartamentino vuoto 3, 4 camere - Esclusi mediatori - Scrivere : Ferri, via Pompeo Magno 20. 18–871

Camere e Pensioni

Cent. 20 la parola – minimo L. 2.

CEDESI elegantissima con pensione, via Giusti, 13, piano ultimo - Villino. 10–758

SIGNORINA moralissima impiegata stabile dello Stato desidera pensione presso ottima famiglia assolutamente non affittacamere - Scrivere Adelaide Zuffi, via Merulana. 63. 20–821

BELLISSIMA camera mobiliata signore solo. Boschetto 104, piano 1º, porta 3ª. 11–805

DISTINTA famiglia offre camera pensione persona stabile seria - Bocca Verità 121, int. 4. 13–804

DISTINTA signora cederebbe separatamente due stanze, una matrimoniale, farebbe pensione, Muzio Clementi 77. 12–800

REGALO 300 procurandomi appartamento vuoto 3–5 camere possibilmente Villino anche eccentrico - Bonfigli, via Gallo 3. 16–882

MILLE regalo cedendo appartamento vuoto centrale, pigione 190 massimo, secondo piano - Emilia 56, Angeletti. 14–833

ELEGANTISSIMA camera salotto o camera affittasi a distinto, serio signore - Via Vicenza 23–7 13–842

NUOVA centralissima pensione presso distinta signora; telefonare 79-43. 10-861

MOBILIATE mezzogiorno una ingresso libero con pensione a persone stabili, 93–via Boncompagni, interno 13. 15–855

AFFITTASI camera mobiliata persona seria stabile – Candia, 192 interno 5. 10–856

AFFITTASI mobiliata possibilmente persona stabile, Palestro, 3 int. 18. 10-836

CAMERA, salotto, mobiliata, persona seria, Piazza Costaguti, 34 (Largo Arenula) Ghiandoni. 11-843

AFFITTASI subito splendida matrimoniale con pensione, distinta famiglia - Portiere, Lombardia 40. 11–883

SPLENDIDA matrimoniale con pensione - Distinta famiglia - Portiere, Gaeta 49. 10–884

PENSIONE famigliare trattamento ottimo. Prezzo da convenirsi - Maroniti 14, terzo. 10–864

UFFICIALE cerca camera possibilmente presso signora o famiglia non affittacamere. Scrivere subito condizioni indirizzando : Capitano Raffaele Castelli, fermo posta, Roma. 20–879

PENSIONE centrale ambiente distinto pasti sani abbondanti - via Quattro Fontane 172. 11–881

GRANDE elegantissima, due letti, Orazio 21, piano terzo 17 (Prati). 10–878

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola – minimo L. 2.

LICENZIANDI Istituto Tecnico Liceo rivolgersi Istituto Gabelli. Capocci 22. Telefono 93.05 11-P

50 lezioni imparate inglese. Preparazione esami. Professoressa inglese. Passeggiata Ripetta 19. 11-734

INGG.ri Genio Civile preparano rapidamente assistenti disegnatori anche p. corrispondenza. Istituto Gabelli. Capocci 22 telef. 93.05. 16-P

INGLESE, francese, accurate lezioni di classe lire 15 mensili. Venti Settembre 43 interno 7 13–545

CONVITTO Boccarini Amelia – Elementari, Tecniche, Ginnasiali interne – Risultati e trattamento ottimi. 10-436

ACCELERATA preparazione tecniche, classiche, elementari - matematica, computisteria, lingue – Boschetto 116. 10–696

FRANCESE, inglese, tedesco. Ripetizioni, tesi, traduzioni eccezionali - Ptaripetta, 25, Palozzi. 18–820

ESAMI preparazione estiva qualunque materia - Scrivere : prof. Vincenzi, Gracchi 134. 10–807

PREPARASI acceleratamente studenti liceali esami matematica fisica. Miti pretese-Via Torino 131, piano 4º. 14–825

CONTABILITA' pratica partita doppia 15 lezioni Diploma - Simonetti, Trecannelle 7 10–802

MONOGRAFIE, delucidazioni, tesi, lezioni classiche, conferenze. – Roma, Trecannelle sette «Enciclopedica». 10–838

COLLEGIO Veliterno Lavalletta Velletri Scuole elementari, tecniche, ginnastiali, istituto tecnico. 10-834

Offerte e domande [illegible]

Cent. 20 la parola – minimo L. 2.

RICHIAMATO perito e commerciante dovendosi congedare domanda rappresentanza per la provincia di Bari. Si dispone cauzione. Scrivere Positano – Via Toscana 10.

GOVERNANTE, brava direzione casa, bambini, cucito, occuperebbesi anche Italia meridionale. Protettorato femminile, Gioberti 55. 14–828

BANCA PREVIDENZA, Roma, via Nazionale 255 cerca ispettori organizzazione produzione 375 mensili abbonament o provvigioni. 14–812

TRENTASETTENNE libera occuperebbesi vice madre presso persona sola. Escludonsi anonimi - Savorelli Itala, fermo posta. 14–808

CAMERIERA occuperebbesi distinta famiglia - Tina, presso Santocchi, Scipioni 89. 9–810

SIGNORINA disegnatrice, abile per copiare su tela piante edifici richiedesi con serie referenze dall'ing. Francesco Squassi, via del Clementino, 101. 20–817

CONTABILE congedato, praticissimo amministrazioni partita doppia, cerca occupazione - Veccia, Flavio Gioia 2. 11–778

FARMACIA cerca ragazzo pulizie commissioni. Esigonsi buone referenze - Via Montanara n. 1. 11–865

DOTTORE matematica impartisce lezioni fisica, matematica scuole medie. Lezioni prova gratis. - Labicana 118, int. 5. 15–873

PICCOLA famiglia cerca donna mezzo servizio. Portiere Ottaviano n. 87. 10–877

ASPIRATE divenire prestissimo attrici, attori cinematografici ? Presentatevi subito «Cinegrafica» Maddalena 42. 11-815

CERCO aiutanti sarte Lavoro continuo Pozzo delle Cornacchie 17 Morelli 10—830

CERCASI fattorino usciere, pensionato, per ufficio - Agenzia Fassi, Vite 5. 10–840

CHAUFFEUR appena congedado occuperebbesi subito. Locatelli, via della Missione 1. Portiere. 11–887

MAESTRA ELEMENTARE, ha disponibile ore pomeriggio per dare ripetizioni. Rivolgersi signora Evelina Carboni, via San Sebastianello n. 10

EX-UFFICIALE laureato legge, lingua francese spagnuola, cerca occupazione decorosa. Disposto viaggiare. De Bernardi, Leonardo da Vinci 41. 15–763

GIOVANE venticinquenne, bella presenza, ottime referenze occuperebbesi esattore aziende commerciali - Offre cauzione - Scrivere Candia 89, Zingaro. 16-779

COMMESSA negozio mobili bella presenza, buona calligrafia miti pretese, cercasi. Foro Traiano 30. 13-717

Varie

Cent. 30 la parola – minimo L. 3.

CHIAROVEGGENTE madama Mery, prodigiosi consulti scienze occulte. Prof. Ancora. Statuto 58 6 (pomeriggio). 13-730

VEDOVO desidera conoscere buona famiglia dimorante Castelli o al mare disposto tenere per un mese due maschietti di 9 e 10 anni abituati collegio. Indicare condizioni - Scrivere : Eles, via Serviti 26, Roma. 32–886

Norman L. Wills & Co.

NEW YORK 24 STONE STREET

offrono a tutte le Compagnie interessate, ogni genere di importazione ed esportazione dall' America. Venti anni d' esperienza.

Referenze bancarie. Rappresentante per l' Europa:

NORMAN L. WILLS JUNIOR

ROMA
VIA DUE MACELLI, 12

E' prudente avere in casa
UNA BUONA CASSA FORTE
Grande deposito
Via Borgognona 7-a

GIOJE COMPRANSI

Massimo prezzo – anche pegnorate – qualunque somma PRIMARIA SERIA CASA. Confrontate offerte. — Via Giovanni Lanza 146, interno 10.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

Ed allora si riseppe che il signor Calverton era stato desiderosissimo di abboccarsi con gl agenti di polizia, ma che per espresso desiderio di lord Kilworth erasi astenuto dal presentarsi prima di allora, la scusa di milord essendo questa: che egli non bramava che alcun membro della famiglia venisse a deporre durante l'inchiesta.

Allorchè Grey comparve dinanzi agli agenti, disse subito, dietro dimanda di che cosa aveva da dire sull'accaduto.

— Riseppi dell'allarme cagionato per la presenza di un malandrino qualche tempo dopo pranzo quando discesi a pianterreno venendo dalla sala da studio dove, mi rincresce dire, mio cugino ed io ci eravamo questionati.

— Questionati !

Grey assentì gravemente col capo.

— Sì. Per cui, quando il credenziere m'informò che un malandrino era stato veduto aggirarsi per casa, pensai subito dovesse trattarsi di sbaglio, e che ciò che la ragazza aveva veduto erano la luce e le persone che si muovevano nella sala da studio, stanza ora quasi sempre in disuso. Il mio sventurato cugino ed io c'infilammo rispettivamente il soprabito ed uscimmo fuori alla ricerca del supposto malandrino, ma io ritornai subito per provvedermi di una lanterna. Non riuscendo a trovarla tornai ad uscire, quando intesi qualcuno gridare «Aiuto !»

Una pausa.

— Eppoi ?

— Andai sul luogo dove mio fratello giaceva per terra e lo trovai cadavere.

— E non sapete nulla attorno al modo in cui egli ha incontrato la morte ?

— Oh, sì. Mi hanno detto. ..

— Intendo dire, signore, che non sapete se non quello che vi è stato riferito da terzi ?

— Mi sono subito accorto che era stato percosso al capo. Era malissmo ridotto.

— E non mi avete altro da dire ?

Con voce affatto mutata Grey soggiunse, con accento perplesso:

— L'ho creduto sino a pochi momenti fa. Ma andando in camera mi sono avvisto che ne mancano varie cose.

Gli agenti e milord non cessavano di fissarlo. Grey sempre più perplesso proseguì.

— Non ho smarrito nulla di valore. Ma il vestiario che indossavo allorchè giunsi quì, oggi, è scomparso, ed altre cosette. Per esempio certe lettere. E una certa pistola non pende più dalla parete.

— E in fatto di gioielli e di denaro ?

— Nulla.

L'agente prese nota di ciò, e milord apparve perplesso.

— M sembra che per stasera non abbiamo altro motivo per disturbarvi, signori, disse il Sovraintendente, chiudendo il taccuino.

Ed i due incaricati della giustizia uscirono guardandosi vicendevolmente.

Curiosa faccenda ! disse Roberts.

Il Superiore annuì con un cenno del capo.

— Sì, Ma non è la mano d'un professionista. Il nipote ne sa qualcosa.

— Credete ?

— Ne sono convinto.

— Pare una brava persona, onesta e leale.

— Oppure accortissima. Quando ha detto di essersi questionato col cugino confesso di aver pensato in cuor mio: «Ah ! che furbacchione sei !» Voi sapete che questa morte lo ha reso l'erede.

— Sì.

— Comunque sta a vedere se possiamo ricondurre il misfatto sino a lui. Oppure se milord desidera lo facciamo.

— Gran brutta storia di famiglia, sarebbe, se coglieste nel segno !

— Lo credo, convenne il Sovraintendente, mentre saliva in automobile.

Nel frattempo milord era rimasto solo col nipote che seguitava a fissare in preda alla massima perplessità.

— Perchè diceste a quel vecchio imbecille della vostra lite con Deveridge?

— Ho pensato che in un momento simile fosse meglio dir subito tutta quanta la verità anzichè essere costretto a dirla a pezzi e bocconi più tardi.

Milord stette guardandolo strenuamente.

— E la storia del vostro vestiario ?

— E' verissima, beninteso, e non riesco a spiegarmela. A meno che il vostro cameriere Brown non ci abbia lo zampino.

— Perchè dovrebbe avercelo ?

— Mah ! non lo so. Tutta la faccenda è enimmatica. Mi è parso che potrebbe darsi egli si fosse impadronito del denaro e dell'anello dalla vostra tavola, e poi avesse preso il mio vestito tanto per far supporre che un ladro fosse penetrato in casa

— E che cosa se ne farebbe un ladro del vostro vecchio vestito ?

— Codesto non saprei dirvelo. Vado su per dare un' altra occhiata in camera e vedere se mi manca altro.

— Benissimo.

Il congedo di milord suonò breve ed aspro, e Grey ritornò nella propria stanza.

Evidentemente la sua valigia era stata manomessa ma nulla mancavane, eccettuato alcune lettere. Di un tratto però, mentre seguitava nella indagine, Grey s'imbattè in un oggetto che sapeva non eravi stato prima: una busta di cuoio lunga e sottile, foderata di seta rossa. Entro una delle sue tasche trovò un ricciolo di finissimi capelli bruni legati da un nastro.

Li portò alla luce e li esaminò attentamente. E lì per lì si sentì afferrare da una così strana sensazione da quasi venir meno per la sua stessa forza.

La busta e la ciocca di capelli, ma in special modo il nastro, erano tutti impregnati di uno strano e sottile profumo che egli riconosceva, senza che lì per lì potesse dire dove lo aveva sentito. Ma di un tratto il ricordo gli balenò alla memoria. Il profumo era quello portato dalla signorina Scarcliffe, la bellissima donna incontrata nel treno elettrico. E tanto era sicuro di tenere in mano la busta di cuoio e la ciocca di capelli, altrettanto Grey Calverton sentivasi convinto che i capelli provenivano dalla testa della signorina Scarcliffe, e che qualcuno di sua conoscenza aveva manomesso la valigia di lui.

CAPITOLO III

Grey Calverton rimase così sopraffatto dalla singolarità della scoperta fatta che a tutta prima non potè nemmeno cercare di chiarirla. Sedette subito sulla sedia più prossima alla lampada elettrica, e fissando la busta di cuoio e fiutando il nastro, sempre più si andò convincendo di non essersi sbagliato.

Qualcuno era entrato nella sua stanza frugandone la valigia, qualcuno che conosceva la signorina Scarcliffe e custodiva gelosamente una ciocca dei suoi capelli.

Non gli venne nemmeno fatto di chiedere a sè stesso se il profumo fosse uno di ultimissima moda e perciò il prediletto di molte eleganti signore. Nè gli accadde di dubitare che l'incontro col Maggiore e sua figlia in treno, e questo furto avvenuto nella sua stanza a Kilworth Grange fossero altrimenti che una combinazione.

Ma allorchè si riebbe dal primo sbalordimento in cui il fatto avevalo piombato, più ancora che stupito si sentì perplesso.

Quale connivenza poteva sussistere tra le due cose ?

Che cosa poteva aver che fare la bellissima e ricchissima signorina Scarcliffe con questa surrettizia presenza a Kilworth Grange di un individuo che pareva esser innamorato di lei ?

E chi era quest'individuo ? E quale lo scopo della sua visita ?

Giunto a questo punto Grey era stato costretto a ritirarsi dalla sua prima posizione ed a convenire seco stesso che l'atto doveva essere quello di un malandrino. Ma di un misero malandrino, che contentavasi di caricarsi esclusivamente di oggetti privi di valore rinunziando a quelli di maggior pregio !

Poco denaro, un vecchio anello dalla stanza milord; un vestito, un fascio di lettere da quella di lui, ecco tutto il bottino.

Grey ripetè la sua ricerca e si accorse che una altra cosa mancavagli: il suo miglior soprabito.

Continua